



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 45

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO DELEGATO PER
IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DEL SETTORE DELLO
SMALTIMENTO DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA,
DOTTOR ALESSANDRO PANSA

46^a seduta: lunedì 26 novembre 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Seguito dell'audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, dottor Alessandro Pansa

PRESIDENTE:

- BARBIERI (Misto-CS), senatore	Pag. 3, 6, 11 e passim
DE ANGELIS (Com.It) deputato23, 24, 25 e passim
IACOMINO (RC-SE) deputato	26, 27, 28 e passim
IANNUZZI (PD-U) deputato	11, 14
LIBÈ (UDC) senatore	3, 6, 8 e passim
MISITI (IdV) deputato	33
RUSSO (FI) deputato	11, 29, 31 e passim
ZANONE (PD-Ulivo) senatore	20, 21, 23

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania Pag. 6, 8, 9 e passim	
BAGATTI, consulente	39, 40, 42
MAFFINI, consulente	42

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo:PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico-L'Ulivo: PD-U; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra; Misto-Socialisti per la Costituente: Misto-SocpC.

Interviene il dottor Alessandro Pansa, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, accompagnato dal dottor Massimo Bagatti e dalla dottoressa Mariella Maffini, consulenti.

I lavori hanno inizio alle ore 20.

Seguito dell'audizione del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Alessandro Pansa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del dottor Alessandro Pansa, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, sospesa nella seduta del 13 novembre.

Ringrazio il dottor Pansa per la disponibilità dimostrata accettando di proseguire un ulteriore incontro per dare spazio alle sue risposte e alle ulteriori richieste dei commissari. La scelta dell'orario apparentemente originale è stata suggerita dai signori commissari per poter formulare le loro domande in modo più ampio senza essere costretti fra i faticosi lavori parlamentari.

Spero che la presenza del Presidente e di quattro commissari sia presto arricchita da quella di altri membri della Commissione; in caso contrario, mi scuso anticipatamente con il dottor Pansa. Faccio altresì presente che alcuni membri della Commissione hanno già inviato le domande scritte, come il senatore Zanone e gli onorevoli Iannuzzi e Cesario che dovrebbero essere in arrivo.

Do ora la parola al senatore Libè, il cui intervento è rimasto in *stand by* dalla scorsa audizione.

LIBÈ. Ringrazio il commissario Pansa per la disponibilità dimostrata in questi giorni ma resto fermo alla relazione che ci ha presentato l'altro giorno, anche perché ho avuto modo di scorrere solo rapidamente il materiale che ci è stato fornito oggi. Non so se ho letto male ma ho riscontrato qualche incongruenza tra i risultati riportate alle tabelle 10 e 8 sulla produzione dei rifiuti; ad esempio per il dato relativo a Salerno si tratta di migliaia di tonnellate di differenza.

Desidero trattare però la sostanza della questione anche perché la sua relazione, bellissima e molto accademica, ha sollevato qualche dubbio in me che sono considerato dal Presidente il «Pierino» della Commissione. Vorrei porre alcune domande esprimendo anche qualche mio dubbio, sicuramente non solo mio, sulla apertura e sul funzionamento reale del termovalorizzatore di Acerra. Resto convinto che non si riuscirà a rispettare i tempi. Da quando ho iniziato la mia attività di membro della 13ª Commissione permanente del Senato mi sono abituato ai proclami del precedente

Commissario che sosteneva che in tre mesi avrebbe eliminato i rifiuti dalle strade di Napoli e avrebbe aperto il termovalorizzatore di Acerra ma oggi i problemi sono ancora gli stessi. Frequento la Campania, so quanto vi succede e vivo tale situazione stando più in mezzo ai cittadini che ai tecnici e devo dire che una serie di soluzioni previste non mi convincono e non per la loro qualità ma per la loro possibilità di realizzazione.

Sul termovalorizzatore di Acerra mi farebbe piacere avere una certezza in più rispetto alla settimana scorsa, visto che, se non ho capito male, novembre dovrebbe essere il mese dedicato alla conclusione di questa vicenda. È passata un'altra settimana ma parlando con i colleghi è emerso che non è stato indicato l'anno e purtroppo non posso che restare della stessa opinione.

Sulla raccolta differenziata avete presentato dei dati di cui non avete colpa perché sono stati raccolti dall'APAT. Continuo a sostenere che anche per la composizione dei rifiuti raccolti il dato del 28,89 per cento di recupero di rifiuto ingombrante non mi convince per niente; sono pronto a recarmi sul posto per verificare; sono convinto che questo dato sia totalmente falsato, a meno che questi rifiuti ingombranti non siano riempiti con materiale di altro genere. Procedo rapidamente perché di tale argomento abbiamo discusso tante volte e anche perché a conclusione del mio intervento vorrei fare una valutazione politica.

Io obietto a questa idea ottimistica di potenziamento della raccolta differenziata. Provengo da una città dove la raccolta differenziata è stata attuata seriamente e conosco quindi le difficoltà alle quali si è andati incontro avendo una cultura diversa: dico ciò da difensore del Sud e senza voler lanciare un'accusa; sono un difensore del Sud in quanto sono convinto che la politica e la gestione della politica ha condotto i cittadini del Sud a diventare fatalisti e arrendevoli a fronte di queste situazioni.

La raccolta differenziata non è strumento che si costruisce in pochi mesi: non si incentiva in pochi mesi né si realizza senza risorse, costa e nessuno ha il coraggio di dire che non si realizza alcuna raccolta differenziata senza risorse. Su quanto avviene in Campania, e purtroppo non solo in Campania, sulla raccolta differenziata, un giorno apriremo un dibattito più ampio e sono pronto a presentare non una contro relazione ma una serie di contro proposte su quanto scritto in questa relazione sulla raccolta differenziata. Al momento possiamo affermare che è una raccolta pompata nel senso che quanto entra nelle piazzole è pompato a livello di peso e di volume. Conosciamo benissimo gli strumenti usati e lei, eccellenza, dovrebbe dirci come intende combattere questi fenomeni che non so se definire abusi o truffe ma che comunque si verificano da anni. Non è colpa sua ma sicuramente del commissariato; non lancio accuse personali su chi ha gestito tale struttura perché questa situazione si protrae da tempo.

Tutti vengono in questa Commissione presentando la soluzione meravigliosa della raccolta differenziata che però a mio avviso non può essere impiegata in situazione di emergenza – e quasi dimentichiamo che la si-

tuazione attuale è di emergenza – né può essere la soluzione immediata dei problemi nostri e purtroppo anche di altre Regioni come il Lazio.

Qualche tecnico afferma che l'inserimento della calce nelle ecoballe può eliminare una serie di problemi ma amplificarne altri. Con l'inserimento della calce quello che io definisco ciclo biologico di decomposizione dell'ecoballa verrebbe totalmente bloccato.

So che quanto dirò adesso sarà contestato perché la localizzazione dei siti è stata decisa dal decreto e approvata in Aula ma io continuo a ritenere che il commissariato ha la necessità di compiere un salto di qualità. Non basta guardare a quanto indicato dal Parlamento in situazioni particolari ma è possibile avanzare proposte nuove anche allo stesso Parlamento per trovare una soluzione.

Continuo ad avere la medesima opinione sulla concentrazione delle discariche in alcune aree che anche se appartenenti a province diverse sono vicine tra loro, come nel caso della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte e di Savignano Irpino. Inoltre, la discarica di Sant'Arcangelo è vincolata alla realizzazione di un impianto di dissociazione molecolare. Anche in questo caso desidero vedere cosa accadrà sia tecnicamente che a livello realizzativo.

Purtroppo – non per noi ma per i cittadini campani – ci ritroveremo a parlarne ancora perché non credo che la soluzione sia questa.

Ho visitato Savignano e lo reputo un pezzo di territorio, al di là degli insediamenti abitativi, fortemente a rischio per le frane che insistono nelle vicinanze. Non sono un tecnico ma ho visto nell'area dove dovrebbe sorgere l'impianto una specie di falda dove scorre l'acqua.

Continuo a credere che la nostra Commissione debba occuparsi sicuramente di come rimettere in sesto il ciclo dei rifiuti in Campania e di tutelarla dalle infiltrazioni della malavita che sono ancora numerose. Chiedo venia se ho perso qualche passaggio ma non ho sentito alcun commento al riguardo.

Al Presidente rivolgo l'ultimo appello. Premetto che non faccio parte di questa Commissione da molto tempo, per cui mi sono documentato leggendo alcune relazioni precedenti. Mi piacerebbe che essa non rimanesse – è il rischio che corre ancora oggi – solo un luogo di studi: ne abbiamo fatti tanti, abbiamo redatto varie relazioni che abbiamo letto. Dobbiamo iniziare ad essere più incisivi per trovare una soluzione ad un problema davvero grave che continua a peggiorare. Basta frequentare le zone interessate per constatare purtroppo che i cittadini della Campania non credono più alle nostre proposte e non si fidano più delle localizzazioni che si propongono perché da troppo tempo vengono decise all'interno delle stanze. Lo stesso presidente Nardone mi ha un giorno confessato di aver dovuto scegliere da solo una localizzazione in giunta perché gli assessori non erano presenti. È una scelta quindi che avviene all'interno delle stanze. La Commissione deve avere l'energia necessaria, anche per i poteri che ha, per trovare finalmente una soluzione al problema. In caso contrario, rischiamo di leggere solo relazioni.

Si deve tornare alla normalità ma, se occorre rimanere in una situazione di commissariamento – spero che il commissario possa andare avanti nel suo lavoro – sicuramente si dovranno trovare soluzioni al problema.

PRESIDENTE. Prima di passare la parola al prefetto, devo dare una risposta al collega Libè.

Che la nostra sia semplicemente una Commissione di studio in questo anno di esercizio è una affermazione del tutto gratuita che non condivido e che contesto pesantemente e formalmente. Dal momento che questo è stato detto, occorrerà approfondire alcuni fatti.

Per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata basta esaminare le banche dati su cui abbiamo lavorato, tuttora disponibili, per rilevare che si tratta di strumenti attivi nella lotta.

LIBÈ. Ho posto una domanda diversa.

PRESIDENTE. Ho ascoltato e posso rispondere. Di studio c'è ben poco. Abbiamo avanzato proposte precise. Anche per quanto riguarda la Campania – come ci spettava – abbiamo fatto una proposta, che forse verrà messa all'ordine del giorno, relativa alla fase di transizione verso un ritorno alla normalità, alla gestione ordinaria.

Tengo ad affermare – è la mia particolare spinta nella risposta – che in ogni caso il nostro ruolo è attivo e non di studio. Il ruolo della Commissione non sarà mai quello di indicare i siti ma di ragionare con le comunità. Non è nostro compito indicare le localizzazioni e i siti sia per le discariche che per gli impianti, possiamo svolgere in questo un ruolo di promozione, consulenza e ragionamento. Su altri fronti abbiamo lavorato e non abbiamo raggiunto solo un prodotto esclusivamente di studi. Detto questo, possiamo affrontare in Ufficio di Presidenza la questione.

LIBÈ. Desidero che resti agli atti che probabilmente mi sono spiegato male. Il Presidente non ha risposto a quanto ho detto e non ha percepito il senso delle mie obiezioni.

PRESIDENTE. Riprenderemo la questione in Ufficio di Presidenza. Può ora intervenire il commissario Pansa.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Rispondo subito alle domande rivolte dal senatore Libè e successivamente a quelle che ho ricevuto per iscritto.

Senatore Libè, lei non crede all'apertura del termovalorizzatore. Mi trovo solo nella condizione di dirle quanto ho potuto scrivere in un bando di gara. Non possiedo capacità divinatorie ma posso semplicemente mantenermi ai fatti e per quanto riguarda l'impianto di termovalorizzazione abbiamo pubblicato un bando di gara per il servizio di trattamento e smal-

timento dei rifiuti solidi urbani – intesi come rifiuti che residuano a valle della raccolta differenziata indipendentemente dalla percentuale raggiunta da quest'ultima sul loro totale – prodotti nei comuni appartenenti alla provincia di Napoli e degli scarti non pericolosi derivanti dagli impianti di recupero, nonché per il completamento dello stesso impianto attualmente realizzato più o meno intorno all'85 per cento.

Per l'espletamento del servizio abbiamo messo a disposizione dell'affidatario i tre impianti di CDR siti nei comuni di Giugliano, Caivano e Tufino che sono autorizzati ad effettuare attività di selezione mediante il tritovagliatore del rifiuto urbano. E' prevista anche la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento e condizionamento dei rifiuti solidi urbani. Questa serie di incombenze è stata messa a gara e nel bando si possono leggere le condizioni economiche, i requisiti necessari per chi vuole partecipare e quindi tutte le modalità di svolgimento delle operazioni che è previsto si concluderanno entro la fine dell'anno.

È evidente che se nessuno partecipa alla gara questa non può essere aggiudicata. Se colui che vince la gara non ottempera poi agli obblighi e ai vincoli contrattuali, non ho alcuna possibilità di vincolarlo in maniera difforme da essi. Quindi, la sfiducia nella tempistica è per me una sfiducia nel valore dei contratti che possiamo realizzare. Altro non posso fare.

Per quanto riguarda la composizione dei rifiuti nella raccolta differenziata svolta in Campania nel senso da lei detto, onestamente non ho le competenze per valutare la composizione del valore del 28 per cento. Ci siamo affidati ai dati ufficiali. Non ho né gli elementi né l'intenzione di contestare i dati forniti dagli organismi nazionali che hanno competenza al riguardo, sui quali il Ministero dell'ambiente ha obblighi di vigilanza e controllo. Per cui fino a che questi dati non sono tecnicamente contestabili non sono in condizione di contestarli né – ripeto – ho intenzione di farlo.

È del tutto evidente poi che si incontrano difficoltà nel fare la raccolta differenziata in quanto la Campania è una delle Regioni che ne registra il più basso tasso ma le opzioni che abbiamo inserito nel piano non mi sembrano né utopistiche né irrealizzabili. Con il primo scenario di piano, a cui affidiamo – come ho detto chiaramente nel precedente incontro – le speranze per una inversione reale di tendenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, prevediamo di raggiungere a livello regionale la percentuale del 25 per cento.

Se questa è considerata una ipotesi utopistica possiamo già da oggi affermare che in Campania non si farà mai la raccolta differenziata e quindi tutte le iniziative che si stanno prendendo e che si vogliono prendere sono del tutto inutili. A mio avviso però l'obiettivo del 25 per cento è facilmente raggiungibile. Scrivo un piano regionale e non le attività che devono essere svolte; non scrivo i piani operativi provinciali o comunali né le iniziative singole che devono essere prese ma devo semplicemente definire le linee guida, le strategie e gli interventi. È evidente che il condizionamento sui singoli comuni, oltre alla tassazione e a una serie di oneri che vengono imposti, è irrealizzabile. Ciò che invece si potrebbe realizzare meglio per favorire la raccolta differenziata è l'impiantistica

di supporto. Il piano rifiuti che è stato presentato ha già avuto una relazione ambientale e la valutazione ambientale strategica, oltre a una serie di *input* dal Ministero dell'ambiente. Alla fine del processo di trasparenza e comunicazione con tutti coloro che vorranno fornire eventuali valutazioni e suggerimenti (come previsto dalla normativa e dalle direttive comunitarie), verrà meglio definita la quantità di impiantistica per il compostaggio al fine di favorire il più possibile la raccolta differenziata.

Per quanto riguarda la domanda relativa alle modalità con le quali il commissariato intende combattere gli imbrogli concernenti i volumi, i conferimenti di raccolta differenziata e i calcoli sugli imballaggi, credo che né il commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania né il piano rifiuti possano occuparsi di come risolvere tali questioni. Gli imbrogli vanno evitati attraverso un meccanismo di controlli e sanzioni che non spettano al commissariato ma agli enti locali che gestiscono tali attività o alle forze dell'ordine.

LIBÈ. Ma lei è il prefetto.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Circa le attività che svolgo in qualità di prefetto vorrei precisare che attuiamo tutti i controlli necessari. Purtroppo non sono in grado di rispondere con precisione alla sua obiezione poiché non ho qui con me i dati che attengono all'ordine e alla sicurezza pubblica per la provincia di Napoli (quelli sulla Regione Campania non mi competono), ma mi limito a riferirle che da quando ricopro la carica di prefetto di Napoli le cosiddette attività predatorie o truffaldine sono diminuite del 20 per cento. Questa è al momento l'unica risposta che posso fornirle poiché, lo ripeto, non ho la documentazione precisa dei dati, non sapendo di dover rispondere in materia di criminalità.

Quanto al metodo della calce, come ho già sottolineato in questa Commissione, noi non sappiamo come si debbano trattare le ecoballe. Mi è stato anche fatto notare che il termine «inertizzare» a cui ricorro non è corretto, ma non sono depositario di una scienza specifica sulla materia poiché mi limito a gestire la parte amministrativa. Come procedura per il trattamento, i tecnici del commissariato per l'emergenza rifiuti hanno proposto di aggiungere del cemento e attualmente ciò è all'esame dell'ENEA. Tale ente non ha ancora completato uno studio al riguardo ma in base alle prime indicazioni si parla di un mescolamento con la calce. Non disponiamo ancora di una definizione precisa.

Attraverso un protocollo d'intesa tra il Commissariato per l'emergenza rifiuti e i Ministeri dell'ambiente e della sanità, l'APAT, l'ENEA, l'Istituto superiore di sanità, l'ARPAC, la Regione Campania e la ASL competente, si è decisa formalmente la costituzione di un comitato tecnico con il compito di sperimentare diversi trattamenti per le ecoballe e fornirci una modalità certificata per fare in modo che nei siti di stoccaggio che stiamo per realizzare si possa effettuare un processo di inertizzazione.

Di conseguenza, ancora non sappiamo come procedere per il trattamento delle ecoballe. Il protocollo d'intesa è in circolazione nei vari uffici competenti per la sottoscrizione che dovrebbe completarsi a breve. Il suddetto organismo inizierà quindi a lavorare per fornirci il sistema migliore per il trattamento; se sia la calce o altro materiale non sono in condizione di dirlo.

Per quanto attiene la localizzazione dei siti che non sono adeguati, come già precisato nell'ultima seduta, in conformità al piano per l'emergenza rifiuti, ho definito il sistema e i criteri per l'individuazione dei siti. I siti individuati con legge del Parlamento non posso modificarli; tra le mie competenze non vi è infatti la possibilità di modificare una legge. Poiché essi sono individuati con legge, cercherò di realizzarli al meglio. Quanto al sito di Sant'Arcangelo Trimonte, non vi è nessuna condizione per la realizzazione di un impianto per la dissociazione molecolare. Presso Sant'Arcangelo Trimonte vi è un'attività che viene svolta, ma l'offerta del presidente della provincia è quella di realizzarvi una discarica per le ceneri piuttosto che una discarica per i rifiuti solidi urbani.

LIBÈ. Vorrei leggerle un passaggio: «la costruzione della discarica è legata alla realizzazione di un impianto di dissociazione molecolare affiancato.»

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Vi è stata un'evoluzione nella documentazione. Il piano era dell'8 ottobre.

LIBÈ. A noi è stato consegnato tre giorni fa.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Nel frattempo ci sono state numerose iniziative. Il presidente della provincia di Benevento ha chiesto che al posto della discarica per i rifiuti solidi urbani si faccia una discarica per le ceneri dei termovalorizzatori che verranno costruiti nella Regione. Per quanto riguarda la dissociazione molecolare, il presidente ha affermato che si potrà avviare (anche se non è una condizione per la realizzazione della discarica perché si tratta di un atto previsto da una norma di legge e non può essere condizionato, per cui questa parte del piano dovrà essere chiarita) un impianto per la sperimentazione dell'attività di dissociazione molecolare per quantitativi minimi, così come previsto dalle indicazioni fornite da un'apposita commissione tecnica, costituita a suo tempo dal Ministero dell'ambiente e dall'allora Ministero per l'innovazione tecnologica, che ha individuato le prassi per l'individuazione delle nuove tecnologie nel settore della dissociazione molecolare.

Quanto alla questione della discarica di Savignano affrontata anche nelle domande inviatemi per iscritto, è già stato redatto un progetto esecutivo di ricomposizione morfologica della cava in località Ischia del comune di Savignano, con l'utilizzo delle volumetrie per il conferimento

di fosse e sovralli derivanti dalla produzione del CDR nella piana di Rocca di Aspide. Tale progetto, redatto nel luglio 2005, è stato approvato con ordinanza commissariale il 23 gennaio 2006. Il 22 giugno 2007 è stato aggiudicato in via definitiva anche l'appalto dei lavori; evidentemente vi erano delle opzioni. Il progetto prevede una fase di sbancamento e preparazione del sito e il successivo riempimento con il materiale per un conto di circa 300.000 metri cubi.

In ottemperanza a queste indicazioni, il provvedimento esecutivo doveva essere adottato ma sia in relazione al comma 1-*bis* dell'articolo 2 della legge n. 87 del 2007, secondo il quale il commissario delegato «qualora le discariche situate in Campania siano allocate in prossimità di centri abitati ricadenti in altre Regioni, adotta ogni provvedimento sentito i presidenti delle Regioni confinanti» (cosa non fatta per Savignano che è al confine con la Regione Puglia), sia perché vi erano insistenze forti da parte delle popolazioni dei comuni della Regione Puglia vicini a Savignano, ho costituito una commissione tecnica con il compito di procedere agli approfondimenti sulle caratteristiche tecniche, geomorfologiche ed ambientali del sito di Savignano Irpino. Nella commissione erano presenti la provincia di Avellino, la Regione Campania, l'autorità di bacino Puglia, la Regione Puglia, il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e il Ministero dell'ambiente.

A seguito delle analisi svolte, la commissione ha ritenuto il progetto fattibile, a patto di approfondire gli aspetti idraulici, geotecnici e morfologici. In conformità a tali indicazioni, come commissariato abbiamo redatto uno studio di fattibilità migliorativo del progetto esistente anche in termini di tutela della salute e dell'ambiente, che sarà sviluppato in conformità ad ulteriori e più puntuali indagini, calcoli e approfondimenti.

Durante le riunioni svolte in occasione delle sedute della commissione tecnica allo scopo di definire le procedure per la realizzazione della discarica, il sindaco di Savignano Irpino, che più volte ha partecipato, ha sempre espresso una netta contrarietà alla realizzazione dell'impianto. In incontri più recenti, che ho avuto direttamente, per verificare la possibilità di trovare una forma di intesa e di raccordo con i rappresentanti della comunità locale nella quale verrà realizzata la discarica, il sindaco ha fatto anche trapelare l'ipotesi, mai portata poi concretamente avanti, di individuare altri siti nello stesso territorio comunale. Personalmente confido molto nella possibilità di colloquiare e di ottenere il coinvolgimento degli enti locali, che sono portatori dell'interesse primario nella tutela del territorio e della salute dei loro concittadini, come organi di controllo anche in attività di monitoraggio sull'andamento delle attività e sulla gestione futura della discarica, perché ciò può portare ad una realizzazione e ad una gestione migliore degli impianti.

È stata posta una domanda circa la possibilità di individuare nel piano forme di tutela per la Regione dalle infiltrazioni camorristiche. Io non ritengo che il piano possa inserirsi in questo settore. Come prefetto posso soltanto dire che ho realizzato un protocollo di legalità nuovo particolarmente rigoroso, che rende obbligatorie tutte le opzioni facoltative

indicate dalla normativa e prevede un sistema di trasparenza finanziaria nella gestione dei soldi pubblici e una serie di sanzioni, anche economiche, garantite, per le imprese che non rispettano tutti i vincoli del protocollo di legalità, che è stato sottoscritto dalla maggiore parte delle stazioni appaltanti della provincia di Napoli, quella di mia competenza. Lo stesso protocollo è stato inviato agli altri prefetti della Regione Campania, per verificare se in un rapporto di collaborazione con gli enti locali fossero interessati a sottoscriverlo per dare una maggiore uniformità al sistema degli appalti nella Regione.

Credo di aver risposto a tutte le domande.

LIBÈ. La seduta è segretata?

PRESIDENTE. No.

LIBÈ. Prendo atto delle risposte. Non mi dichiaro soddisfatto, anche perché sono convinto che alcune cose dichiarate in modo imperativo nell'altra seduta, sono diventate più morbide e dipendenti da altri fattori in questa. Ma verificherò nei verbali.

PRESIDENTE. Io procederei così. Abbiamo dei colleghi, gli onorevoli Iannuzzi e Cesario e il senatore Zanone, che hanno mandato domande per iscritto. Per correttezza darei a loro la precedenza per lasciare poi la parola agli altri commissari.

RUSSO. Ognuno fa la domanda e ottiene la risposta?

PRESIDENTE. Sì. Essendoci state le domande scritte, facciamo così.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Il 14 novembre ho ricevuto dalla Commissione le seguenti domande proposte dagli onorevoli Iannuzzi e Cesario. La prima: «Qual è il termine previsto per l'aggiudicazione della gara pubblica con procedura negoziata per affidare il completamento e la gestione del termovalorizzatore di Acerra?». Ho cercato di rispondere brevemente anche prima dicendo che il termine previsto per l'affidamento della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della provincia di Napoli è fissato al 31 dicembre 2007.

IANNUZZI. Quindi entro la fine dell'anno.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Sì. Entro quella data, tutte le procedure verranno svolte e l'affidamento si concretizzerà. Comunque, per i particolari, vi rimando alla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 21 novembre scorso sulla quale è stato pubblicato il bando di gara. La seconda: «Quali sono le ragioni per le quali allo stato la proposta di

piano regionale dei rifiuti non prevede la costruzione del terzo termovalorizzatore nella città di Salerno, pur già ritenuto utile e necessario nella precedente gestione Bertolaso del commissariato straordinario?

Del resto l'ipotesi del terzo termovalorizzatore a nostro giudizio è importante e positiva per programmare un ciclo di trattamento di rifiuti completo nel quale ciascuna provincia sia in condizioni di provvedere alla gestione dei rifiuti prodotti». In effetti, quando noi abbiamo affrontato i lavori per la redazione del piano rifiuti avevamo come riferimento tutte le scelte già fatte, quindi la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, la previsione – e la VIA già ottenuta – del termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa e la richiesta formulata più volte dal sindaco di Salerno della realizzazione di un terzo termovalorizzatore nel comune di Salerno. Quando abbiamo analizzato tutti i dati presi in esame, delineando i cosiddetti scenari, in considerazione del fatto che la realizzazione di un termovalorizzatore richiede tempi abbastanza lunghi, abbiamo potuto compiere delle proiezioni.

Con l'attuazione del servizio di raccolta differenziata, secondo le Tabelle indicate nel Piano rifiuti, abbiamo esaminato tre ipotesi di livelli di raccolta differenziata: uno del 25, uno del 30 e uno del 50 per cento. In relazione a queste tre ipotesi, abbiamo esaminato il quantitativo di rifiuto indifferenziato che sarà portato nei CDR e quanto combustibile da rifiuti verrà prodotto dai CDR messi a norma.

Nello scenario minimo (perché, come già detto prima, mi sembra veramente minimo raggiungere solo il 25 per cento di raccolta differenziata nel tempo ragionevole di poco più di un anno) il quantitativo di CDR prodotto dall'impiantistica regionale non supererà le esigenze dei due termovalorizzatori nelle dimensioni già previste attualmente.

Nello scenario sicuramente più positivo e forse anche troppo ottimistico del 35 per cento di raccolta differenziata (da realizzarsi in un tempo eventualmente coincidente con quello, abbastanza lungo, necessario alla costruzione di un termovalorizzatore), la quantità di combustibile prodotto dall'impiantistica regionale consentirà di fornire CDR sufficiente ad un termovalorizzatore e mezzo, rispetto ai due che dovrebbero essere in funzione.

Nello scenario più ottimistico del 50 per cento di raccolta differenziata, previsto peraltro dalla legge ma al quale guardiamo come ad un sogno, il quantitativo di combustibile da rifiuto che dovesse essere prodotto sarebbe sufficiente ad alimentare un solo termovalorizzatore per l'intera Regione. A fronte di questa situazione, e anche in relazione ad ipotesi abbastanza pessimistiche sulla raccolta differenziata, non abbiamo ritenuto opportuno prevedere un terzo termovalorizzatore, perché ciò avrebbe significato non specificare per quale ragione bisognava raggiungere almeno il 25 per cento di raccolta differenziata. Per quanto riguarda l'iniziativa di Salerno, va ancora detto che l'aumento della raccolta differenziata comporta un miglioramento della qualità del combustibile da rifiuti.

Quindi, a prove fatte, qualora si raggiungesse il livello del 25 per cento e la qualità dei rifiuti migliorasse, dovrebbe verificarsi la situazione

(che è un punto condizionale e quindi neanche ipotizzabile nel Piano rifiuti) in base alla quale il combustibile da rifiuti così realizzato avrebbe un potere calorifico molto più elevato rispetto a quello previsto normativamente. Forse bisognerà realizzare un termovalorizzatore con caratteristiche diverse: o implementando quegli attuali o realizzando un altro tipo di termovalorizzatore. Questo è lo scenario quale emerge dall'analisi dei dati analizzati sulla base dei tre scenari configurati.

Per quanto riguarda i tempi previsti per la piena attuazione della legge n. 87 del luglio 2007 relativamente all'apertura delle discariche di Savignano Irpino, di Sant'Arcangelo Trimonte e di Terzigno, ho già risposto sul percorso seguito a Savignano Irpino. Per quanto riguarda la tempistica di questa discarica, stiamo preparando il bando di gara per l'affidamento della riprogettazione (o per il miglioramento della progettazione) in relazione agli accertamenti svolti dalla Commissione e per l'affidamento della realizzazione della discarica di Savignano Irpino.

Per quanto riguarda la discarica di Terzigno, posso fornire informazioni più dettagliate e precise. La discarica sarà collocata all'interno del Parco nazionale del Vesuvio e per tale motivo è lì consentito, come la legge prevede, il solo recapito di frazione organica stabilizzata ed esclusivamente ai fini di composizione morfologica del sito.

Quindi, per assicurare la ricomposizione morfologica e l'adozione di tutte le misure di medicazioni ambientali necessarie, ivi compresa la bonifica e la messa in sicurezza dei siti di smaltimento incontrollati, esistenti in tutta l'area del comune di Terzigno (e forse in tutta l'area vesuviana), abbiamo richiesto la predisposizione di un piano, insieme con la Regione ed il Ministero dell'ambiente, contenente un progetto di più ampie dimensioni rispetto a quello attuale.

Tale progetto dovrà tener conto sia delle caratteristiche del sito, che è un Parco, sia del fatto che esso è anche una zona a protezione speciale. Per questo motivo, il 7 giugno 2007 è stato conferito un incarico per la redazione di un progetto di recupero e riqualificazione morfologica del sito in località Pozzelle. Il progetto preliminare, relativo esclusivamente alla cava denominata Pozzelle 3 (ve ne un'altra è denominata Pozzelle 5), è stato consegnato il 4 luglio 2007. Sulla base di questo progetto preliminare è stato predisposto dal Centro di Ricerca Interuniversitario «Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio» uno studio di incidenza per la verifica delle interazioni tra l'ambiente del progetto di recupero e riqualificazione morfologica (realizzato da noi) e gli *habitat* e le specie previste nel Parco, in quanto SIC (Sito di Interesse Comunitario), e nella zona sottoposta a protezione speciale. Questo studio si inquadra in un programma di riqualificazione ambientale, più articolato e vasto, che ha per oggetto tutte le aree di cava presenti nel comune di Terzigno. Esso è in corso di completamento e sarà consegnato a noi dal Centro di Ricerca Interuniversitario entro la fine di dicembre 2007.

Dagli elementi forniti sulla base di questo studio, sarà affidato immediatamente l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva della discarica, per la quale attualmente disponiamo soltanto di una progettazione

preliminare, e sarà immediatamente presentata la documentazione per l'assoggettabilità alla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) del progetto appena redatto. Questo è l'*iter* da seguire, dal momento che il sito ha queste particolari caratteristiche di protezione, che sono state tutte avviate.

Per quanto riguarda il sito di Sant'Arcangelo Trimonte, anch'esso individuato dalla legge n. 87 del luglio 2007, nel territorio individuato per l'ubicazione del sito, in contrada Nocecchie, esiste già una discarica composta da due vasche: la prima realizzata in passato dal comune stesso e la seconda realizzata, nel periodo 2001-2002, dalla FIBE a seguito di un'ordinanza commissariale dell'epoca.

Con ordinanza del 29 giugno 2007 è stato conferito l'incarico per la progettazione di una nuova discarica. Il sito, proposto per la realizzazione di questa nuova discarica, non ha vincoli particolari di nessun genere ed è attesa a breve la presentazione del progetto per l'affidamento dell'incarico per questa progettazione. Anche in questa circostanza, appena ricevuto tale progetto noi chiederemo alla Regione Campania la verifica dell'assoggettabilità di questo alla VIA regionale, come previsto dalla normativa in base all'articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

IANNUZZI. Per quanto riguarda Savignano Irpino, la procedura *in itinere* riguarda solo la progettazione definitiva esecutiva o anche l'esecuzione? Esiste un appalto integrato?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. Stiamo cercando di verificare la possibilità di fare un appalto integrato soltanto per velocizzare. Per Savignano Irpino, confermo che la scelta è quella della progettazione esecutiva e dell'esecuzione. Ad onor del vero, alcuni miei collaboratori esperti di appalti sconsigliano di seguire questa strada, anche se in questo modo perderemmo più tempo.

Onestamente, quando facciamo gare e procedure spinti dall'emergenza, noi andiamo in deroga a tutto. Tale pratica di derogare a tutto non mi lascia sereno e tranquillo, perché possiamo anche essere attenti nella fase della gara ma poi, nella fase della realizzazione e dell'esecuzione e al momento dei controlli, aver proceduto con una certa velocità (pur se autorizzata) può creare dei problemi.

Perciò ripeto che per me è fondamentale il coinvolgimento. Mi procurano un enorme fastidio le proteste delle popolazioni e dei sindaci contro la realizzazione degli impianti, perché sono consapevole del fatto che viene meno uno strumento di controllo e verifica che potrebbe invece essere utile a supportare un'azione corretta su quel luogo.

La quarta domanda recita come segue: «Per le scelte dei siti per lo stoccaggio provvisorio e per discariche è necessario assumere decisioni tempestive per il sostegno pieno all'operato del prefetto Pansa e la valorizzazione del ruolo e delle responsabilità delle amministrazioni provinciali per la definizione di scelte tecnicamente idonee, sufficienti e in concreto utilizzabili. Qual è la situazione attuale per la scelta motivata e con-

grua dei siti necessari?». In primo luogo, ringrazio per il supporto dato all'operato del commissariato per l'emergenza rifiuti e delle province.

Per quanto riguarda l'*iter* che stiamo seguendo per individuare i siti di stoccaggio provvisorio, intanto dobbiamo dare alcune spiegazioni. Il 26 ottobre scorso una delegazione dei rappresentanti dei comitati cittadini, dei sacerdoti e dei sindaci di Giugliano, Qualiano e Villaricca ha richiesto la chiusura, entro il 31 ottobre, del sito di stoccaggio delle ecoballe di Taverna del Re. La protesta è stata motivata dall'esistenza *in loco* di un odore nauseabondo e dal fatto che non sono state coperte bene le piazzole. Le problematiche lamentate potrebbero comportare rischi ambientali e sanitari. A ciò si aggiunge un ordine del giorno del Senato del 20 luglio 2007 che impegna il Governo ad attivare le necessarie iniziative.

Preso atto delle richieste e dell'impegno assunto dal Governo, ho avviato una trattativa, nei limiti del possibile, con le popolazioni della zona e alla fine, attraverso una condivisione quasi totale, siamo riusciti ad ottenere una sorta di moratoria. Abbiamo concordato che, entro la data del 20 novembre, avrei provveduto a far ricoprire interamente tutte le ecoballe non coperte correttamente nel sito di Taverna del Re e che, a partire dal 20 dicembre, e comunque entro la fine dell'anno, avremmo interrotto completamente il conferimento delle cosiddette ecoballe nel sito di Taverna del Re.

Assunto questo impegno, il 30 ottobre ho chiesto al presidente della Regione di riunire la consulta regionale (prevista dal decreto-legge n. 263 del 2006, convertito in legge n. 290 del 2006) e di estendere l'invito ai prefetti. In questo contesto abbiamo chiesto ai presidenti di proporre almeno un sito per ogni territorio provinciale. Le cosiddette ecoballe vengono prodotte da sei impianti di CDR (due nella provincia di Napoli e uno in altra provincia) e, in ogni caso, vengono caricate sui camion, trasportate a Taverna del Re o altrove. Anche se trovassimo un sistema per il trattamento, dovremmo portare le ecoballe in un sito per trattarle e poi in un altro per la ricomposizione morfologica. Pertanto, abbiamo pensato di ridurre il primo viaggio nel senso che il CDR di produzione deve essere il più vicino possibile all'altro sito o comunque nella stessa provincia. Successivamente abbiamo individuato come siti le cave, ossia luoghi dove lo stoccaggio provvisorio può essere trasformato nel momento in cui la commissione individuata dal protocollo di intesa fornisce una procedura certificata per il trattamento delle ecoballe, nel senso che possono essere *in loco* sottoposte al trattamento e lì lasciate, quindi non trasportate con un viaggio ulteriore.

Per questo motivo abbiamo chiesto a tutti i presidenti delle province di fornirci indicazioni. Allo scopo di dare un supporto alle loro capacità di proposta, essendo i tempi molto stretti e dovendo anche indicare ai cittadini di Giugliano, Qualiano e Villaricca le possibili soluzioni, il soggetto tecnico attuatore ha fornito a tutti i presidenti delle province un elenco nel quale sono indicati i siti emersi da uno studio condotto nel 2006 dal Dipartimento della protezione civile, nonché i siti individuati da un altro studio svolto nel 2007 dall'ISPEL per conto del Ministero dell'ambiente.

Nell'incontro che abbiamo tenuto il 30 ottobre il presidente della provincia di Napoli ha segnalato le gravi difficoltà incontrate nell'indicare un sito, sottolineando allo stesso tempo l'esigenza di avviare lo smaltimento delle ecoballe. Il presidente della provincia di Benevento, dal canto suo, ha assicurato la comunicazione di un sito, richiedendo nel contempo che venisse sistemata l'area del CDR di Casalduni. La provincia di Salerno ha indicato un sito confiscato alla camorra nel comune di Sarno, sul quale però il presidente della Regione ha invitato a riflettere sia per il fatto che il territorio è stato funestato da decine di morti causate dall'alluvione del 1998 sia per l'idoneità del sito stesso. Il presidente della provincia di Avellino ha indicato la possibilità di fruire di due siti oggetto di precedenti studi nel comune di Baiano e Lacedonia. Anche in questo caso il presidente della Regione è intervenuto chiedendo di trovare un'alternativa per la vicinanza di un comune alla provincia di Napoli e di un altro alla Regione Puglia.

Il presidente della provincia di Caserta non solo ha indicato siti utilizzabili in tempi compatibili con la chiusura di Giugliano, ma ha anche accennato alla scelta già avvenuta, ma non ancora formalizzata, di una discarica che sarebbe stata realizzata in sostituzione di quella di Lo Uttaro (una parte di essa in teoria potrebbe essere usata anche per lo stoccaggio delle cosiddette ecoballe).

Nella mia qualità di commissario delegato, nella riunione del 30 ottobre, ho preso atto di tutte le osservazioni formulate dalle province, ma ho anche ribadito a tutti l'esigenza assoluta di avere indicazioni dalle province in quanto incombe su tutti la data del 20 dicembre, o della fine dell'anno, per la chiusura del sito di Taverna del Re. La riunione si è chiusa con l'accordo, preso su proposta del presidente della Regione, di ricevere da tutti i presidenti delle province, entro la data del successivo 2 novembre, le indicazioni sui siti di stoccaggio.

Il 1° novembre ho richiamato l'attenzione dei presidenti delle province sull'esigenza di rispettare il termine fissato, in quanto il giorno 5 novembre i cittadini dei comuni di Giugliano, Qualiano e Villaricca pretendevano da me una risposta definitiva.

Il giorno 2 novembre non è pervenuta alcuna comunicazione formale dalle varie province. Il giorno 5, dopo la sollecitazione effettuata dai prefetti delle province interessate da me compulsati a fare ciò, è stato comunicato informalmente dalla provincia di Benevento il sito di Morcone, mentre dalla provincia di Salerno è stata ribadita la scelta della cava di Sarno. Nel frattempo i tecnici della struttura commissariale, dal momento che il giorno 2 novembre – come da accordo preso nel corso della riunione del 30 ottobre – non era pervenuto niente, hanno cominciato una loro attività per valutare l'idoneità dei siti e per individuare eventuali problematiche. La prima analisi è stata fatta sui due siti indicati nella riunione del 30 ottobre dal presidente della provincia di Avellino (i siti di Lacedonia e Baiano).

Il sito di Lacedonia è stato escluso per la sua limitatissima capacità e per la difficoltà di accesso. Il sito di Baiano è stato escluso per la presenza

di rifiuti sul posto e per il fatto di essere oggetto di inchiesta da parte degli organi di controllo sanitari e del NOE, se non ricordo male.

Per quanto riguarda invece il sito presentato dalla provincia di Salerno nella stessa riunione (successivamente ciò è stato ribadito), al primo sopralluogo si rilevava che vi erano dei pozzi di acqua e una sorgente che era stata censita dalla Regione. Peraltro va rilevato che il commissario per l'emergenza idrogeologica della Regione Campania, con ordinanze n. 4561, del 16 ottobre 2006 e n. 4817, del 30 aprile 2006, aveva approvato gli elaborati relativi alla ripermetrazione delle aree esposte a rischio, alla zonazione delle aree comprese tra la nuova ripermetrazione e la perimetrazione vigente e le relative misure di salvaguardia, disponendo che nel territorio Nord occidentale del comune di Sarno in località Muro d'Arce, dove sono presenti due cave di ex proprietà Galasso (una delle quali era stata indicata dal presidente della provincia di Salerno), non possono essere realizzate opere di qualsiasi natura ad eccezione di quelle finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico.

Sulla base della documentazione reperibile, non avendo alcuna indicazione dalle province, per evitare uno stallo della situazione i tecnici effettuavano una serie di sopralluoghi individuando alcuni siti: due nella provincia di Benevento (Casalduni e Dugenta) e una cava, sempre nella provincia di Benevento, a Paduli. I siti di Dugenta e Paduli venivano poi esclusi per ragioni tecniche. Nel frattempo giungeva la comunicazione di Morcone. Un sito da noi individuato nella provincia di Avellino, in località Altavilla, veniva anch'esso scartato, a fronte di un sopralluogo più approfondito effettuato dai tecnici, a causa di ragioni tecniche di non praticabilità. Nella provincia di Napoli si esaminava un sito in località Casamarciano, che era una cava per ogni esercizio; in provincia di Caserta venivano individuati due siti, uno a Francolise e l'altro a Carinola, entrambi costituiti da cave. Il sito di Francolise veniva però escluso poiché rientrava in un ambito territoriale che era stato escluso convenzionalmente dopo l'apertura della discarica di Lo Uttaro, in accordo con il commissariato rifiuti, con la provincia e il comune di Caserta.

Due cave venivano invece individuate in provincia di Salerno nel comune di Baronissi. Sulla base degli elementi acquisiti, venivano sviluppati ulteriori accertamenti, nonché pianificate le procedure per attuare in tempi brevi le acquisizioni delle aree da attrezzare. Veniva fissato un cronoprogramma molto rapido e venivano costituiti dei gruppi di lavoro tecnici guidati dal soggetto attuatore, affinché si svolgessero tutte le iniziative necessarie.

Il 7 novembre, su richiesta del Presidente del Consiglio Romano Prodi, veniva tenuta alla sua presenza una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la presenza del sottoscritto, del presidente della Regione, dei presidenti delle cinque province e del sindaco di Napoli. All'incontro, al quale partecipava anche il ministro dell'interno Giuliano Amato, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta, il segretario generale della Presidenza, il Capo del dipartimento economico della Presidenza del Consiglio, il Capo di gabinetto del Ministero

dell'ambiente, risultava assente il presidente della provincia di Avellino a causa di un disguido nella convocazione.

Nella mia qualità di commissario delegato ho indicato in quella circostanza quali erano i siti che a seguito di tutti gli accertamenti svolti potevano essere utilizzati. Ho indicato pertanto le cave di Carinola, Casamarciano, Chiaiano a Napoli, Petruro Irpino, Lioni in provincia di Avellino; ho ribadito i due siti di Buccino e di Baronissi a Salerno, nonché il sito di Morcone, segnalato dal Presidente della provincia e il sito di Casalduni. Le proposte, ad eccezione della conferma da parte del presidente della provincia di Benevento per il sito di Morcone, facevano emergere la volontà delle amministrazioni provinciali di non accettare nessuno di tali siti, senza indicare siti alternativi e possibilmente idonei.

Dopo una richiesta espressa dal presidente della Regione, si fissava un'ulteriore scadenza di 48 ore entro la quale i presidenti delle province venivano invitati dalla Presidenza del Consiglio e dal presidente della Regione a fornire al commissario delegato l'indicazione di siti idonei per la collocazione delle cosiddette ecoballe. Lo stesso Ministero dell'ambiente sollecitava le iniziative. Su mia richiesta l'8 novembre presso tutte le prefetture della Campania le amministrazioni provinciali e comunali interessate dall'elenco da me fornito hanno tenuto una serie di incontri e riunioni allo scopo di verificare la fattibilità di quanto era stato proposto.

Per quanto riguarda Napoli, ho personalmente partecipato a una riunione presso il palazzo comunale con il sindaco, i capigruppo del comune di Napoli e i presidenti di alcune municipalità. Nel corso di tale incontro mi è stato comunicato che l'utilizzo della cava di Chiaiano a Napoli era assolutamente da escludere; mi è stato proposto di utilizzare invece una cava in località Poggioreale nei pressi del cimitero. Il 9 novembre trascorse ormai le 48 ore fissate nella riunione presso la Presidenza del Consiglio e non essendo intervenute altre informazioni presso la prefettura di Napoli si teneva un incontro per un ulteriore approfondimento con il presidente della Regione Campania a cui hanno partecipato anche il sindaco e il presidente della provincia di Napoli.

Nonostante la condivisione non ottenuta dalle amministrazioni interessate (accordata soltanto, se non in parte, dal sindaco di Napoli e dal presidente della provincia di Benevento), ho predisposto un piano per la realizzazione di queste iniziative a partire dalla provincia di Napoli, in località Cupa Principe, quartiere Poggioreale, per la realizzazione di un sito in quella località. Su Casamarciano ancora non è stata presa alcuna decisione ma stiamo pensando di utilizzare tale area come sito, una volta che i tecnici avranno definito le procedure per l'inertizzazione, trattandosi di una cava attiva con attrezzature.

Presso la provincia di Caserta abbiamo individuato un sito nel comune di Carinola. Nella provincia di Benevento abbiamo indicato il sito nel comune di Morcone, anche se vi è uno studio a parte circa la possibilità di allargare l'area dove è situato l'impianto CDR di Casalduni. Per la provincia di Avellino abbiamo previsto la realizzazione di piazzole in Petruro Irpino, dove sono state presentate numerosissime contestazioni,

perché si tratta della zona dove è prodotto il vino Greco di Tufo; comunque si sta già predisponendo la progettazione, anche se nella zona si sta ipotizzando un ulteriore sito che la provincia di Avellino ha indicato.

Per quanto riguarda la provincia di Salerno, i due siti nel comune di Baronissi sono stati scartati perché, sebbene fossero grandi e con la possibilità di realizzare facilmente le piazzole, non avevano strade di accesso. Per ottenere una strada di accesso sarebbe stato necessario creare degli svincoli nella superstrada di collegamento tra Salerno e Caserta, con tempi lunghissimi e non compatibili con le esigenze di cui disponiamo. Per questo motivo nella provincia di Salerno è stato individuato un altro sito a Buccino, che abbiamo ricavato da un verbale della prefettura di Salerno nel 2006 essere nella disponibilità del commissariato, e abbiamo indetto un incontro presso la prefettura di Salerno con la provincia e il comune di Buccino.

Nella circostanza fu rappresentato che era programmato un insediamento di attività produttive in quella zona. In effetti, successivamente abbiamo avuto la possibilità di verificare: che esisteva un contratto di programma, sottoscritto nell'aprile 2007, che tutti gli enti avevano già previsto un intervento e che quindi nell'area, dove esistevano anche alcuni problemi di carattere geologico, comunque non insuperabili, non era opportuno realizzare un sito di stoccaggio perché avrebbe impedito il normale sviluppo di questo programma di sviluppo industriale che era già stato fissato. Dopo aver recepito dagli enti locali le valutazioni negative su Baronissi e Buccino abbiamo chiesto ulteriormente alla provincia di fornirci indicazioni, ma non ne abbiamo ricevute. Allora i tecnici del commissariato, attraverso una serie di sopralluoghi, hanno individuato altri due siti, uno nel comune di Padula, l'altro nel comune di Atena Lucana. Su quest'ultimo, che sembra il più idoneo dei due, si stanno realizzando tutte le iniziative necessarie.

Questo è lo stato attuale della scelta dei siti di stoccaggio per le ecoballe. Stiamo procedendo rapidamente, ma con grossissime difficoltà perché non c'è nessuna collaborazione, se non per situazioni limitatissime, da parte delle province e vi è un'opposizione totale da parte delle popolazioni, cui nessuno spiega che una volta che il sito di Taverna del Re si fermerà le ecoballe non consentiranno l'impiego dei CDR e quindi l'immondizia non sarà più raccolta. Avendo una sola discarica regionale a Serre, non avendo neanche la discarica provinciale di Lo Uttaro a Caserta, non sapremo dove metterla. Di fronte all'impossibilità materiale di raccogliere la spazzatura, c'è l'esigenza di superare queste resistenze da parte di tutti. Io spero di riuscire a superarle con una capacità di convincimento e di coinvolgimento, tuttavia mi sembra che i margini si riducano sempre più.

Vengo ora alle domande che mi sono pervenute questa mattina da parte del senatore Zanone.

La prima domanda è la seguente: «Quanti accertamenti sono stati compiuti dall'autorità sanitaria nell'area di Giugliano-Villa Literno dove, soprattutto nelle ore serali, l'aria è irrespirabile per le esalazioni da rifiuti

e quali provvedimenti sono stati assunti a tutela della salute pubblica?». Per quanto riguarda Villa Literno, non c'è questo tipo di problematiche perché il sito è piuttosto vecchiotto e tutto è gestito e tenuto bene. Le problematiche che attengono ai miasmi dei rifiuti credo siano state superate anni fa per vecchiaia sopravvenuta e non per grandi abilità.

Quanto al sito di Giugliano ha perfettamente ragione: è uno dei problemi principali che ha scatenato anche il malumore delle popolazioni. Vi sono stati alcuni sopralluoghi della ASL. Il 30 ottobre alle ore 7,30 del mattino è stato verificato che non c'erano puzze particolari – ma noi sappiamo che in quella zona ci sono odori tremendi – tuttavia sono state date indicazioni ed è stata rilevata la causa di queste problematiche: la mancata copertura di alcune piazzole di ecoballe con dei teli e la mancata copertura dei bottini dove si riversa il percolato.

In effetti ebbi modo di far verificare dai tecnici che vi era un'effettiva difficoltà da parte di FIBE di ricoprire tutte le piazzole in quanto, avendo i conti correnti bloccati, non poteva acquistare i materiali e far eseguire i lavori. Invece le altre piazzole, sempre a causa dell'interdizione di FIBE, che non poteva continuare i lavori, sono state appaltate ad un'altra azienda. Uno degli elementi di riflessione che ho tratto è che la presenza nello stesso sito di due aziende diverse ha determinato l'incapacità di gestire correttamente l'attività. Peraltro, anche i responsabili del commissariato addetti alla sorveglianza non sono riusciti a condurre in maniera concreta e attiva tutte le iniziative necessarie. Per questo motivo, mi sono dovuto interessare personalmente, convocando i responsabili di FIBE e dei consorzi e, con pressioni molto forti, siamo riusciti ottenere che le iniziative necessarie per la copertura delle ecoballe venissero realizzate nei tempi previsti. Abbiamo avuto solo un paio di giorni di ritardo sulla data del 20 che avevamo promesso alle popolazioni, a causa dello sciopero dei trasportatori in Germania, Paese dal quale arrivavano i teli. Oggi i siti sono interamente coperti e non mi risulta ci siano ancora miasmi particolari nell'aria. Resta certo che, entro la fine di questo anno, quel sito dovrà essere chiuso. La seconda domanda...

ZANONE. Quello di Taverna del Re?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. Sì, Taverna del Re, il sito di Giugliano. Prima si chiamava Masseria del Re, ora Taverna del Re. Posso aver usato entrambi i nomi, ma è lo stesso sito.

ZANONE. Ma lo chiude ugualmente anche se non sa dove mettere i rifiuti?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. C'è un impegno del Governo preso al Senato.

ZANONE. Lo so. E allora, che si fa?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. Stiamo cercando altri siti di stoccaggio dove mettere le ecoballe, secondo le indicazioni che ho dato prima.

Seconda domanda: «Quali provvedimenti sono stati previsti per rendere inerti le cosiddette ecoballe accatastate sui siti di stoccaggio e quali indicazioni sono eventualmente venute dagli studi attesi dell'ENEA e in quali tempi si ritiene possibile inertizzare i depositi suddetti?».

Come ho riferito prima, stiamo costituendo questo gruppo sulla base di un protocollo d'intesa con gli enti che ho indicato perché ci fornisca una procedura certificata per rendere inerti le ecoballe. L'ENEA ancora non ha fornito un risultato definitivo, ma viene a far parte di questo gruppo, quindi in quel contesto ne sapremo di più. Se non abbiamo indicazioni di come queste ecoballe possano essere rese inerti, difficilmente saremo in grado di calcolare i tempi. Comunque credo saranno molto, molto lunghi. Il primo obiettivo è che le nuove ecoballe che si producono e che vengono portate nei nuovi siti che stiamo individuando siano inertizzate direttamente sul posto, quindi senza creare ulteriori circuiti. Per quanto riguarda le vecchie, il problema è grave perché siamo a cinque milioni di tonnellate. Se si trattasse di un processo di inertizzazione con l'aggiunta di materiali, saliremmo anche oltre quella cifra. Non credo possano essere lasciate sul posto, quindi bisognerà spostarle. I tempi saranno lunghissimi. Onestamente mi sono posto questo problema. Nell'ambito collegato al bando di gara per la realizzazione del termovalorizzatore che, come detto prima, prevede il cosiddetto *revamping* dei tre impianti di CDR anche prima della fine prossimo anno, stiamo cercando di immaginare un ulteriore strumento per ridurre la produzione delle cosiddette ecoballe, perché i CDR una volta messi a posto non produrranno più ecoballe ma CDR vero. Gli impianti di CDR però sono soltanto tre, vale a dire Tufino, Giugliano e Caivano e, secondo il bando di gara, dovranno produrre combustibile da rifiuto entro il settembre prossimo; di conseguenza, la produzione di ecoballe diminuirà. Tuttavia, poiché altri quattro impianti continueranno a produrre ecoballe, sto verificando la possibilità, in tempi sequenziali abbastanza rapidi, di arrivare al blocco della produzione delle ecoballe.

Incontro qualche difficoltà logica a capire questo principio. Certo, documenti e provvedimenti indicano questi percorsi ma, nondimeno, ho difficoltà a comprenderne anche la tempistica. Esistono impianti per la produzione di combustibile da rifiuto in cui si scarica però il tal quale e per questo non producono né combustibile da rifiuto né frazione organica stabilizzata (FOS) come invece dovrebbe avvenire. Bisogna adottare diverse misure per evitare ciò. Ma nel frattempo dobbiamo necessariamente continuare a scaricare rifiuti in questi impianti così continuando a non produrre CDR e frazione organica stabilizzata? Non potremmo piuttosto conservare il rifiuto tal quale invece di provare a trasformarlo in CDR o in

FOS? Per questo motivo è in corso di verifica la possibilità che le prossime discariche possano essere, quantomeno per un periodo limitato, anche discariche di tal quale. Il conferimento del tal quale direttamente in discarica consentirebbe il blocco temporaneo di tutti gli impianti di CDR fino alla loro messa a norma per la produzione di frazione organica stabilizzata e di combustibile da rifiuto. Ad ogni modo, è solo un'idea priva di ogni consistenza di progetto e di programma che deve essere verificata dal punto di vista legale, tecnico e della sostenibilità nei luoghi dell'eventuale conferimento del tal quale.

In risposta alla domanda su come si procede o si intende procedere per i rifiuti di nuova produzione quotidiana nell'«area metropolitana di Napoli» onde evitare ulteriori accumuli, faccio presente che se con questa espressione si intende il comune di Napoli si tratta dell'area che soffre di meno avendo grande capacità di resistenza. Tuttavia, se questa capacità di resistenza dovesse cedere la sofferenza sarebbe grande perché i quantitativi di rifiuti quotidiani prodotti sono enormi. L'ASIA, che è la società comunale che svolge l'attività di raccolta, ha però un'organizzazione poderosa e riesce a gestire abbastanza bene i momenti di crisi. Il commissariato sta cercando di mantenere il sito di trasferta esistente nel comune di Napoli il più vuoto e pulito possibile in quanto opera da polmone per evitare l'insorgere di queste problematiche.

L'unico sistema per migliorare la situazione è la realizzazione di un serio programma per la raccolta differenziata. Per questo motivo, abbiamo già avviato alcune iniziative per Napoli. La prima consiste in un progetto, presentato nei giorni scorsi in prefettura nell'ambito della commissione provinciale permanente, per l'avvio della raccolta differenziata in tutti gli uffici della pubblica amministrazione aventi sede nella città di Napoli. Sebbene il contributo fornito da questi non sia straordinario, comunque le scuole, le caserme, gli uffici pubblici, presenti in un certo numero sul territorio comunale, possono aiutare la raccolta differenziata.

In vista di un secondo passaggio stiamo studiando, congiuntamente all'ASIA, la realizzazione di un progetto più consistente per la raccolta differenziata che si basa su due direttive. *In primis* riguarderà i grandi utenti. Poiché da parte del mondo del commercio, degli albergatori e degli esercizi pubblici vi è una grande disponibilità a svolgere questa azione, stiamo elaborando un progetto e probabilmente sarà necessario qualche intervento più complesso. Ad esempio, poiché la maggior parte dei rifiuti del cosiddetto umido proviene dai vegetali, Confcommercio propone che i negozianti, che acquistano i prodotti nei mercati generali, riportino il giorno dopo gli imballaggi contenitori e il fogliame eliminato in un unico sito del mercato, dove l'ASIA organizzerebbe il recupero. L'unico ostacolo è che in questo caso il negoziante trasporterebbe rifiuti (imballaggio e fogliame) in modo privato con una pratica vietata dalla legge. Stiamo cercando di verificare la possibilità di superare questo ostacolo che è in teoria risibile ma che forse ha anche una base normativa.

PRESIDENTE. Ha senz'altro una base normativa: si tratta del decreto legislativo n. 152 del 2006.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Presidente, ne sono consapevole. Pertanto, stiamo cercando di elaborare una serie di interventi che non abbiano le dimensioni di megaprogetti difficili da realizzare, ma siano mirati ed intervengano su utenze specifiche più facili da condizionare. Ad esempio, in sede di commissione provinciale permanente, da me presieduta, ho la capacità di condizionare in qualche modo la pubblica amministrazione; quindi, ritengo che quel progetto possa andare avanti.

Se la Confcommercio è disponibile a questo piccolo intervento e noi troviamo la soluzione tecnica, probabilmente anche questa piccola misura funzionerà. Forse la raccolta differenziata a Napoli non crescerà molto percentualmente, comunque, per questa città una piccola percentuale diventa grande in termini di impatto regionale.

Ritengo di avere già risposto alle domande sul termine previsto per l'entrata in funzione del termovalorizzatore di Acerra, sulla costruzione di quello di Santa Maria La Fossa e sul completamento del sistema di impianti nelle restanti aree della Campania. Sul termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa aggiungo solo che l'area individuata appartiene a FIBE – e ciò costituisce un problema vista la sua interdizione – e che a luglio abbiamo ricevuto la valutazione di impatto ambientale dal Ministero dell'ambiente.

DE ANGELIS. Una valutazione che pone molte condizioni però.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. È vero. Infatti il progetto preliminare di questo termovalorizzatore è stato predisposto e inviato dalla FIBE al Ministero per la VIA. Pertanto, anche tale progetto è interdetto e dovrà essere radicalmente cambiato, perché la VIA prevede 24 prescrizioni importanti. Comunque, in questo momento siamo troppo presi dal bando di gara per il termovalorizzatore di Acerra per occuparci della realizzazione di quello di Santa Maria La Fossa. Ad ogni modo, per poter procedere al bando di gara per la progettazione di quest'ultimo impianto, l'unico problema che dobbiamo superare è quello di carattere tecnico giuridico che vi ho indicato e che riguarda la proprietà dei terreni e il progetto iniziale della FIBE che va modificato.

ZANONE. Si potrebbe autorizzare il progetto per il termovalorizzatore di Salerno?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Per Salerno non esiste alcun progetto di termovalorizzatore e non è intervenuta nessuna VIA.

Il senatore Zanone chiede inoltre a quale criterio di equità risponda la tassa sui rifiuti in comuni dove l'inefficienza del servizio è intollerabile. Valga il caso di Giugliano dove un'abitazione di 120 metri quadri è tassata in ragione di 360 euro annui rispetto ai 170 euro di un'abitazione della stessa categoria e superficie della città Torino.

Quello che posso dire è che non esiste alcun criterio di equità e necessità, perché in Campania abbiamo *pro capite* i costi più alti nell'ambito dello smaltimento rifiuti e il più alto numero di occupati nel settore. Non sono offensivo se dico che il sistema della raccolta dei rifiuti in questa Regione è il più inefficiente di tutta Italia.

Per confrontare i dati tra loro non è facile utilizzare il criterio di equità. Usiamo invece il criterio di iniquità. Se non risolviamo questi problemi, difficilmente possiamo immaginare una riduzione dei costi. In questo momento, onestamente, mi sto ponendo il problema di ridurre l'inefficienza del sistema. Sui costi abbiamo svolto anche un certo lavoro. Abbiamo fatto calcoli piuttosto approfonditi per mettere a gara il termovalorizzatore con riferimento anche alla tariffa che i comuni dovranno pagare. Credo che i costi non avranno la possibilità di scendere ancora per un certo periodo di tempo.

DE ANGELIS. Mi convince molto il ragionamento fatto dal prefetto, perlomeno l'impostazione che ha dato al suo intervento. Abbiamo cambiato soggetto nella discussione e già questo è un fatto davvero importante. Sono contento perché mi trovo di fronte un operatore dello Stato che lavora, a differenza di altri che hanno fatto solo proclami, e mi riferisco anche ad un suo collega, prefetto Pansa.

Premesso questo, svolgo brevi considerazioni per le domande che intendendo rivolgerle. Nell'illustrazione che lei ha fatto con molta precisione di quanto è successo in merito all'individuazione delle discariche, mi viene da affermare che alla fine l'unica discarica che è riuscita effettivamente a produrre – per così dire – un macello in Campania, oltre a quella di Soprano e a tutte le sue caratteristiche sempre evidenziate, è quella di Lo Uttaro. Il fatto davvero grave è che si tratta dell'unica discarica autorizzata ma illegale, come ha dimostrato la magistratura che l'ha fatta chiudere. Prefetto, reputo questo il sintomo di una situazione veramente complicata.

Capisco le difficoltà che lei sta incontrando nel suo lavoro, perché la situazione è veramente complicata. Non mi sembra, però, si voglia tentare di avere un atteggiamento anche di onestà intellettuale in merito a quanto sta succedendo e a quello che è successo in passato. In tutti i fatti che ha esposto con precisione scompare la responsabilità – reputo questo il fatto più grave – della FIBE. Ho fatto al riguardo un ragionamento. Anche la considerazione da lei svolta, prefetto, mi ha fatto riflettere.

Vengo da un territorio complicato, la provincia di Caserta, nei confronti del quale lei ha dichiarato – spero non sia vero – che o si apre il termovalorizzatore o non si può fare niente. Credo si debba partire dalla

consapevolezza di tutto quello che è successo in quella provincia, anche per l'equivoco che ne scaturisce.

L'esperienza di Lo Uttaro è quanto ci troviamo di fronte. Dalle notizie apparse sui giornali si parla di Pignataro, che è un sito – è una domanda che le rivolgo anche per capire meglio – dove si vorrebbe collocare un impianto di trasformazione di rifiuti speciali. Dovremmo prima fare una piattaforma per le ecoballe e poi un impianto straordinario o speciale di grande intensità che dovrebbe – da quello che ho capito leggendo qualche documento con l'autorizzazione, se non sbaglio, della ben presente Regione Campania – trattare tutto il percolato accumulato negli anni, oltre ai rifiuti speciali di altra natura.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Il percolato non c'entra. Si tratta solo di rifiuti.

DE ANGELIS. È scritto anche percolato.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Sono commissario straordinario anche in quel caso da pochi giorni.

DE ANGELIS. Su questo vorrei un chiarimento.

Le rivolgo un'altra domanda. In passato il Parlamento ha tentato di coinvolgere in modo diretto le province, mentre lei lamenta il contrario. Credo però che si possa tenere in giusta considerazione la provincia che fa obiezioni o dà suggerimenti sul piano regionale (conosco le obiezioni della provincia di Caserta) e cerca di dimostrare che è possibile articolare un ragionamento autonomo per uscire dall'emergenza e costruire una filiera di smaltimento dei rifiuti non contrastante con alcuna norma ma di aiuto al territorio massacrato. Anche a tal riguardo mi piacerebbe conoscere il suo pensiero.

L'ultima domanda riguarda le bonifiche sulle quali ho letto alcune sue dichiarazioni. Fortunatamente lei ha cominciato a parlare di bonifiche, visto che chi ne aveva la responsabilità – non so se la possiede ancora perché sarebbe un guaio – le ha sempre annunciate senza però mai procedere in quella direzione. A tal proposito vorrei denunciare un fatto veramente increscioso, che riguarda proprio la discarica di Lo Uttaro. In tale sito si era formato il cosiddetto panettone (così venne chiamato allora), ossia una montagna di rifiuti al di fuori della discarica e precedente alla sua apertura. Bisognava bonificare quell'area e ritrattare i rifiuti; la RECAM ha provveduto a tali opere ma l'aspetto incredibile è che adesso i panettoni sono due. Da quel momento la situazione è rimasta statica. Poiché lei è sicuramente a conoscenza di questa vicenda, vorrei sapere quando inizierà la bonifica di quell'area che è talmente pericolosa che la magistratura ne ha disposto la chiusura. Si tratta di elementi che si ripetevano an-

che in passato ma il dottor Bertolaso non ha mai voluto ascoltare presumibilmente fidandosi anche dei suoi tecnici.

In questa fase di difficoltà e di messa in moto di una serie di operazioni, anche dal punto di vista amministrativo, il mio interesse è capire il rapporto attuale esistente tra il commissariato per l'emergenza rifiuti e la FIBE. Come si inserisce tale società nella vicenda e come si sta muovendo? Ritengo che ciò sia utile, anche da un punto di vista giudiziario, per capire come si evolveranno tali situazioni.

IACOMINO. Signor Presidente, vorrei ringraziare il prefetto Pansa per la sua disponibilità ad ascoltarci e a fornire le risposte ai quesiti posti. In primo luogo, penso che questa Commissione dovrebbe iniziare una riflessione generale, al di là delle singole questioni. Ormai discutiamo e ci muoviamo allo stesso modo da quasi otto, nove mesi, senza comprendere fino in fondo dove ci stiamo avviando.

Vorrei introdurre il mio intervento facendo rilevare che nel piano regionale presentato dal prefetto, di fatto (credo non per sua diretta responsabilità, ma dell'intera struttura commissariale, in piedi ormai da 13-15 anni, su cui tornerò in seguito), vengono confermate le linee di fondo del cosiddetto piano Rastrelli, che risale a 13 anni fa. Tutti questi anni non sono bastati complessivamente per tentare almeno una modifica a quel piano. Non si è preso atto che il suddetto piano è fallito: se oggi ragioniamo ancora in questi termini, significa che quel piano è fallito. Personalmente penso che il piano regionale punti esclusivamente a chiudere il ciclo dei rifiuti, a prescindere dalla raccolta differenziata, e lo dimostrerò con alcuni dati.

Comprendo bene l'obiettivo di superare l'emergenza o le condizioni in cui la Campania si trova: il ciclo industriale si chiude e in tal modo si considera risolto il problema. È stata proposta la realizzazione di due termovalorizzatori: quello di Acerra che è ormai in fase di conclusione ma si dice che andrà in funzione nel 2009-2010 e quello di Santa Maria la Fossa nonché la riconversione di sette impianti per il CDR di cui il prefetto ci ha parlato. Il rischio reale di questo piano industriale è che la capacità impiantistica, attesi la realizzazione dei due termovalorizzatori e i sette impianti che forniscono CDR di qualità, non determini e solleciti una politica sulla raccolta differenziata.

Il piano demanda infatti agli enti locali la scelta degli interventi per raggiungere gli obiettivi del 25, 35 e 50 per cento nel triennio. In secondo luogo, dal bando di gara previsto, in base ad alcuni dati e calcoli che ho fatto, deriverebbe che l'aggiudicatario della gara (una gara di 16 giorni ha già una complessità che mi lascia perplesso) o le *lobbies* che si aggiudicheranno l'appalto non avranno interesse a favorire la raccolta differenziata. Infatti, i dati del piano ci indicano una produzione di 1,5 milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno.

PRESIDENTE. La cifra complessiva è di 2,8-3 milioni di tonnellate, ma credo che lei si riferisca solo all'area afferente a Napoli.

IACOMINO. Esatto. L'appalto ha una durata di 15 anni; calcolando un ricavo di 75 euro a tonnellata, in 15 anni l'aggiudicatario dovrebbe incassare circa 1,7 miliardi di euro. Con l'aggiudicazione del termovalorizzatore, tra la vendita dell'energia, il CIP6 e quant'altro, il totale dell'appalto sarà pari a circa 4,400 miliardi di euro.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Onorevole Iacomino, lei sta facendo dei calcoli sulla base di dati errati.

IACOMINO. Ma io sto facendo riferimento a dati orientativi.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Sì, ma i suoi dati sono completamente sbagliati. Infatti 1,5 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani sono cosa ben diversa da 1,5 milioni di tonnellate di CDR: di 1,5 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, solo il 30 per cento diventa CDR. Pertanto, la cifra che lei ha ottenuto va divisa per 3,3. I 4,4 miliardi di euro di cui lei ha parlato diventano quindi 1,3 miliardi. Ripeto, i rifiuti solidi urbani prodotti nella provincia di Napoli (1,5 milioni di tonnellate), al netto della raccolta differenziata, sono destinati agli impianti CDR, che producono 450.000 tonnellate di CDR. Lei deve quindi moltiplicare i valori considerati non per 1,5 milioni ma per 450.000.

IACOMINO. Ad ogni modo, devo precisare che ho preso alcuni dati dal piano. Rispetto ai 15 anni di durata dell'appalto, bisogna tenere conto del fatto che anno per anno, rispetto alla raccolta differenziata che si forma, calerà il ricavo dell'azienda, che già al terzo anno sarà inferiore se si raggiunge la percentuale del 50 per cento di raccolta differenziata.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. No, non è così, ma le risponderò in modo più completo nella mia replica finale.

IACOMINO. Al di là dei dati, che possono essere esatti o meno e che poi valuteremo meglio, sottolineo questi aspetti per dimostrare che, rispetto alla raccolta differenziata e ai costi e ai ricavi che l'azienda ottiene, la società vedrà diminuire i propri ricavi man mano che la percentuale di raccolta differenziata crescerà (al terzo anno dovrebbe essere del 50 per cento). Se questi sono i ricavi di una società, vorrei sapere allora chi farà la vera raccolta differenziata. Mi riferisco alle strutture e non alle volontà: non sempre infatti le volontà e le strutture camminano insieme; anzi, a volte si contrastano. Al di là dei dati, sono convinto pertanto che un limite esista e che questo meccanismo non spinga ad utilizzare le strutture o gli enti locali ad accelerare la raccolta differenziata.

Questo perché, carissimo prefetto, pur con tutta la bontà e il rispetto che nutro per lei, sono sicuro che tra due o tre anni noi ci troveremo, qui o in altra sede, ad affrontare sempre le stesse problematiche.

Faceva bene il Presidente a ribadire qualche concetto sulla funzione della nostra Commissione, che non è solo di audizione e di ascolto, ma d'inchiesta vera, anche dal punto di vista degli illeciti connessi. Ebbene, penso che la struttura commissariale, non so se il prefetto l'abbia rimodulata, non lavori in sintonia per uscire dall'emergenza. Io mi auguro e spero il contrario.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Anche io me lo auguro.

IACOMINO. Non so se i dati di cui dispongo siano esatti, ma il 20 dicembre deve chiudere il sito di Taverna del re. Intanto continuiamo a costruire piazzole, il cui costo è 12 milioni di euro, 24 miliardi di lire! Parliamo di cifre astronomiche per fare delle piazzole. Può darsi che siano altri piccoli inceneritori. A parte le battute, ribadisco che costano 12 milioni di euro. Secondo me bisogna capire fino in fondo chi lavora per il re di Prussia. Ho la preoccupazione che tutti gli sforzi che vengono fatti si scontrino, anche perché gli interventi sono tali e tanti e le connessioni sono tali e tante, con la mancata volontà di uscire realmente da questo processo, che peraltro io ho difficoltà a digerire e sul quale, pur con tutto l'ottimismo del prefetto, sono convinto passeremo altri 13 anni.

Cercavo di fare un ragionamento e di mettere insieme tutta la mia preoccupazione, perché se quella struttura non viene demolita completamente, forse ne fate una nuova.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Demolita completamente, senza farne una nuova.

IACOMINO. Allora penso che non avremmo la possibilità di intervenire su quello.

Mi pare che il piano non proponga alcunché sui rifiuti speciali e pericolosi, quindi...

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Ma sul punto non siamo competenti.

IACOMINO. ...non si tiene conto delle varie valutazioni che sono state fatte in questi anni, anche dal punto di vista sanitario e da quello dell'impatto ambientale, su alcune aree. Se vengono fatte alcune scelte che coinvolgono certe aree e non altre...

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Ma non c'è un piano per i rifiuti speciali.

IACOMINO. Ho capito che i rifiuti speciali non rientrano nel piano, ma se in un'area precisa si sono registrate alterazioni sull'ambiente e sull'uomo nel piano se ne deve tenere conto. Si dovrà tener conto che una certa parte del territorio in questi anni è stata bistrattata, mortificata e uccisa. I dati, non miei, ma dell'Organizzazione mondiale della sanità, sono scritti! Per cui, se questi dati, se queste considerazioni hanno un fondamento, nel piano va ripensata l'opera di Santa Maria la Fossa. Io non sono convinto, rispetto a quel che dice il prefetto, che due termovalorizzatori siano anche insufficienti rispetto ai dati di oggi. Se una raccolta differenziata viene fatta secondo quel piano, penso che basti Acerra.

DE ANGELIS. L'ha detto.

IACOMINO. Ma nel piano si ribadisce che i termovalorizzatori saranno due. Io umilmente cerco di comprendere che se si va in una certa direzione il progetto di Santa Maria la Fossa potrebbe essere congelato. Ma deve essere scritto in modo chiaro!

Al di là delle specificità territoriali che ognuno di noi può più o meno sostenere, penso che ormai dobbiamo fare uno sforzo, anche dal punto di vista mentale, perché il processo è serio, più serio di quanto si pensi. Mi dispiace che il prefetto abbia avuto questo incarico, perché tra qualche settimana ci troveremo in Parlamento, io spero di no, a ragionare di nuovo su questa materia.

PRESIDENTE. Le discussioni di politica generale sono tutte giuste, corrette e legittime, ma se si potessero racchiudere in domande...

IACOMINO. Presidente, se mi sono spiegato bene, le mie domande erano insite nel ragionamento.

Per quanto riguarda l'inertizzazione delle ecoballe con il cemento, al di là del conseguente aumento volumetrico, di cui il prefetto parla nella sua relazione, cerchiamo di comprendere la posizione degli esperti che lavorano sulla materia. È probabile che, con l'inertizzazione delle ecoballe attraverso il cemento, oltre a produrre il citato aumento volumetrico, si sposti solo il problema da oggi a 7-8 anni, perché nel tempo ci potrebbe essere una reazione tra cemento e anidride carbonica. Non sono un tecnico, non sono un esperto, ma cerchiamo di non seguire la filosofia del «buttiamo la palla fuoricampo, poi vediamo chi la va a prendere».

Queste le considerazioni che volevo fare. Le domande sono insite nel ragionamento. Spero che su questo piano ci possa essere qualche altra riflessione, anche più puntuale.

RUSSO. Cercherò di essere più celere del collega Iacomino.

Eccellenza, ho apprezzato molto l'approccio che ha avuto con questa vicenda complessa e difficile, sia per i tempi sia per i modi, nella soluzione. Senza termini di paragone credo che l'approccio dialogico sia il migliore per ottenere qualche risultato.

Devo però rilevare, con la medesima franchezza e convinzione, che questo non è il piano rifiuti del prefetto commissario Pansa, ma di chi vi ha messo mano dal punto di vista ideologico, sostenendo l'esatto contrario di quanto testé detto dal collega Iacomino.

A mio avviso, i piani funzionano se hanno una solida struttura impiantistica. Dal punto di vista impiantistico questo piano lascia tutto alla storia e alla speranza, quindi, non funzionerà perché ribalta completamente il criterio della provincializzazione. In buona sostanza, si concentrano tutti i rifiuti ad Acerra, di fatto generando un andirivieni di rifiuti per l'intera Regione Campania. Se tutto andrà bene, vi sarà un altro termovalorizzatore e due soli impianti dovranno raccogliere tutto il rifiuto della Regione. Non si avrà più quella sensazione che era il concetto alla base della provincializzazione.

Eccellenza, non mi aggiungerò al coro delle critiche alle province che sono irresponsabili e per ben due volte: *in primis* perché i loro presidenti sono suoi subcommissari, poi perché occhieggiano continuamente ai territori, lasciando credere di essere in dissenso con le sue scelte e che il loro silenzio rappresenta un'azione critica nei suoi confronti.

Ovviamente questo è il sistema peggiore perché alimenta le tensioni sui territori e fa credere nell'esistenza di una sorta di commissario bicefalo: da una parte vi è la testa della politica delle amministrazioni provinciali, attenta ai territori, dall'altra la testa del commissario Pansa ostile rispetto ai territori. Lasciar intendere sul piano psicologico (e quindi istituzionale e politico) una cosa del genere è il presupposto per il sacrificio dell'ennesimo commissario per l'emergenza rifiuti in Campania.

La mia prima domanda è volta a sapere se il commissariato si è costituito parte civile nel noto processo FIBE. La seconda domanda riguarda la possibilità di sapere qualcosa in più sul *revamping* degli impianti di CDR. Rilevo, senza sorridere, le attenzioni straordinariamente rilevanti verso il Protocollo di Kyoto da parte di questo piano; certo, con i rifiuti per la strada l'attenzione a tale Protocollo sarebbe degna di essere indirizzata a miglior causa: comunque, le eccellenze quando esistono vanno apprezzate.

In controtendenza a questa attenzione, il *revamping* di uno di questi impianti di CDR (in modo particolare quello di Tufino) prevedrebbe l'utilizzo di un bruciatore, che produce più gas climalteranti rispetto a quelli prodotti da un impianto generante energia per circa 2 milioni di abitanti. Se questa è la strada per avviarsi da una parte a tutelare il Protocollo di Kyoto e d'altra parte a realizzare CDR (che a sua volta dovrebbe produrre energia in misura molto minore rispetto a quella impiegata), il bilancio allora non sarà negativo ma imbarazzante.

Chiedo ancora se è disponibile una mappa certa delle proprietà delle aree recentemente utilizzate, e che ancora volete utilizzare, recante anche i passaggi di proprietà degli ultimi 12 mesi. Un aspetto importante riguarda il CIP6 da voi previsto nel bando. Poiché gli impiantisti sostengono che i termovalorizzatori hanno una vita media di circa vent'anni e voi prevedete un affidamento oltre i venti anni, vi chiedo se ciò sia già accaduto nella storia e altrove. Infatti, quando si è in condizioni di emergenza non bisogna riferirsi ad eventi eccezionali per affrontarli, ma bisogna utilizzare metodiche e procedure collaudate, che affrontano l'emergenza con un percorso di certezza.

Eccellenza, le mie perplessità riguardano i tempi perché immagino che solo i maghi (maghi premonitori che già conoscono tutto o altri tipi di maghi esistenti in questo mondo) possono presentare un'offerta credibile in così pochi giorni. Voglio che si sappia con chiarezza che il successo della gara sarà dato dal numero e dalla qualità dei partecipanti. Ovviamente, se il numero dei partecipanti è ridotto – è quanto si legge dai giornali – e la qualità dei partecipanti consiste nella migliore delle ipotesi in qualche azienda pubblica italiana o addirittura campana, evidentemente la gara non servirà a scegliere il migliore operatore sul mercato mondiale ma a scaricare il problema su altri soggetti nella speranza che con fantasia e passione riescano a fare di meglio.

Vorrei sapere quali scienziati fanno parte della commissione di studio sulle ecoballe con riferimento anche al problema prima indicato, perché non credo che in tale organismo servano ingegni elevati. Certo, se vi fosse uno straordinario ingegno che risolve il problema dei rifiuti nel mondo ben venga da questa critica esperienza campana. Escludo però che giungano tocchi di ingegno, piuttosto penso a furbizie e scorciatoie aventi l'unico obiettivo di temporeggiare oggi per spendere due volte tanto domani.

Escludendo che noi saremo i primi a utilizzare metodiche d'avanguardia, temo che, se stiamo chiedendo pareri all'Enea, non esista una casistica internazionale di straordinario rilievo e che stiamo facendo da cavia o, se preferite, da eccellenza e avanguardia.

Ripeto ancora che non siamo nelle condizioni di fare né da eccellenza né da avanguardia. Infatti, la comunità scientifica internazionale attraverso il canale dei *blog* sta sorridendo rispetto a questo tema. Esistono già delle sollecitazioni, che mi premurerò di fornire agli autorevolissimi colleghi, provenienti da università nipponiche per tentare di capire questa fantasia italiana che avrebbe risolto il problema dei rifiuti nel mondo.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Invece il commissariato è stato contattato dall'Università di Stanford e dal Mit di Boston, che hanno telefonato senza scrivere nulla sui *blog*.

RUSSO. Eccellenza, non dubito di questo. Però, l'operazione del cemento tritato è stata attuata e ha anche prodotto risultati (perlomeno da quanto si legge nelle relazioni accademiche). Il risultato è stato di spostare

in avanti il problema: dai due ai quattro anni. Ovviamente, spostare il termine in avanti, depositando questi cubi in cave, comporta soltanto l'unica condizione positiva di eliminare il rischio incendio che, devo ammetterlo, è elevatissimo.

L'unica soluzione offerta da questa metodica, dunque, è evitare che i rifiuti si incendino. Dio solo sa, eccellenza, cosa potrebbe accadere se le discariche di Giugliano e Villa Literno dovessero incendiarsi!

Ma se questa è la prospettiva, credo sia una strada perseguibile. Al contrario, aspettiamo il parere dell'ENEA e appuriamo che importanti università si stanno interessando di questa tematica.

Avrei poi piacere di sapere qual è l'atteggiamento del commissariato in merito agli impegni e ai patti sottoscritti dai predecessori. Ovviamente la domanda non è casuale perché, alla luce di essa, sarei curioso di sapere che cosa lei stesso pensa degli impegni che assume oggi in ragione del fatto che ovviamente nessuno di noi è eterno nel suo ruolo e che i territori dovrebbero fidarsi della parola di un commissario, sapendo che nel passato altra cosa è accaduta e ancora oggi va accadendo.

Perché il piano è sbagliato? Sarei curioso di sapere per quale ragione Napoli città non contribuisce con alcun impianto. Escludo, per amore di patria, il deposito di ecoballe appena indicato in Poggioreale. A questo proposito sarei curioso di sapere se è vera la notizia giornalistica secondo la quale sarebbe intervenuto addirittura l'ENAC in questa vicenda.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Stanno ridendo molto su questa vicenda.

RUSSO. Eccellenza, se guarda la cartina della Campania, può rilevare una circostanza che definisco casuale, almeno immagino così. Tutti gli impianti si trovano a Nord del parallelo di Tufino – dico tutti – e mi riferisco a Pianodardine, Casalduni, Fragneto, Monforte, Capua, Santa Maria la Fossa, Marcianise, Caivano, Giugliano (le varie Giugliano e i vari Tufino 1 e Tufino 2), Casamarciano, Acerra e Ariano Irpino. Deve fare uno sforzo per ricordare gli impianti collocati a Sud. Esiste una competizione, ovviamente casuale, tra lo Stato e le organizzazioni criminali in quei territori. Competono lo Stato, con una serie di impianti il più delle volte fuori norma – quello di Lo Uttaro lo indica con chiarezza, ma devo dire anche quello di Villaricca – e le organizzazioni criminali, che hanno scaricato per anni veleni a danno dei cittadini. Diventa difficile per gli abitanti capire per quale ragione sono interessati sempre i loro territori.

Eccellenza, il piano è sbagliato perché parla ancora di compostaggio. Il compostaggio si faceva, si fa male e non si riesce a fare. Cominciate a prevedere impianti di gestione anaerobica, i quali probabilmente sono in un certo senso più funzionali alle esigenze di produzione di energia e non di consumo, anche ai fini del protocollo di Kyoto. C'è però qualche aspetto positivo.

A che cosa serve il CDR? Perché non chiudiamo gli impianti di CDR e cominciamo ad evitare una truffa a carico del cittadino? Ricordo che paga sempre il cittadino. Facciamo passare i rifiuti attraverso gli impianti e detta operazione comporta costi. Potrebbe – per esempio – aiutare molto una ordinanza che obbliga tutti a fare secco ed umido e probabilmente sarebbe un aiuto significativo in una direzione parallela alla rimodulazione degli impianti di CDR, abbandonando totalmente questa ipotesi di lavoro.

Eccellenza, sono consapevole del fatto che abbiamo rinviato tutte le questioni più complesse. Non parlo della riduzione dei rifiuti, perché di questo si occuperà la Regione e saprà sicuramente operare bene una riduzione della loro quantità in ragione del fatto che pratica e predica l'opzione «rifiuti zero». Sono certo che in questa direzione si muoverà rapidamente e in maniera positiva. Manca, però, qualunque riferimento agli operatori della raccolta, se non il fatto – anche questo è un dato importante – che ci ha descritto che sono in numero maggiore rispetto a quanti dovrebbero essere e comunque il meccanismo costa in misura superiore alle altre Regioni, ovviamente con le *performance* che tutti conosciamo.

Per questa ragione avrei preferito qualche chiaro riferimento a quegli ambiti che sono cancellati in quanto ottimali ma che, al contrario, servirebbero come dimensionamento per far sì che ognuno sappia che il trattamento dei rifiuti è il trattamento del proprio rifiuto. Con il piano costruito in tal modo nessuno ha il suo. Benevento porta fuori provincia i suoi rifiuti, e lo stesso avviene per Avellino, Caserta (semmai si costruirà l'impianto di termovalorizzazione), Salerno e anche per Napoli città, che è la più grande produttrice di rifiuti (produce un terzo dei rifiuti dell'intera Regione) che porta fuori della propria cinta urbana.

Il risultato è che una piccola parte dovrà gestire i rifiuti dell'intera Regione. È questa filosofia che ovviamente rischia di far franare le migliori intenzioni.

MISITI. Penso che il ruolo della Commissione non sia quello di entrare nel merito tecnico degli impianti dei rifiuti, per cui rivolgo una domanda di altro genere.

Manca circa un mese alla fine del commissariamento. Vorrei sapere quali sono le iniziative del commissario per avviare questa fase. Naturalmente ciò vuol dire che non può interrompere quanto è avvenuto in passato e quindi mi spiego tutto l'*iter* seguito. Capisco anche la questione del piano e reputo giusto parlarne, anche perché si potrebbe in tal modo evitare il prolungamento dell'emergenza.

Un giudizio generale sarebbe il seguente: nella situazione campana non dovremmo fare sperimentazioni, che lascerei alle Regioni che stanno – per così dire – bene. La Regione Campania dovrebbe utilizzare tecnologie provate. Eviterei quindi tutte le sperimentazioni ed utilizzerei esclusivamente le tecnologie provate, in attesa dell'impiantistica. Quella che prevede il piano non è corretta. Lo devo dire, ma non attribuisco a voi la colpa. La questione è vecchia. È basata su una filosofia sbagliata e comunque voi stessi avete detto che non sapete quello che avverrà perché

il piano dovrebbe prevedere cose certe. Se si raggiungerà la percentuale del 25 per cento, la filosofia nella raccolta differenziata è la base del fallimento del piano.

In attesa di avere quell'impiantistica, dovrete comportarvi come le altre Regioni, come – per esempio – il Lazio che non ha impianti definitivi; in attesa di fare impianti definitivi il tal quale va in discarica (4.000 tonnellate al giorno di rifiuti vanno in discarica). Si dovrebbe fare una discarica per rifiuti tal quale. Che cosa c'entrano le ecoballe? Sono stupidaggini. È un fatto veramente ridicolo. Quindi, insistere in questa direzione vuol dire favorire. La Commissione dovrebbe aiutare e suggerire di non fare certe cose perché possono esserci connessioni con la malavita.

Non si dovrebbe procedere in questa direzione perché si potrebbero favorire alcune connessioni con la malavita. La scelta migliore per la Campania sarebbe una via pratica, comprensibile, meno costosa e più facilmente ottenibile. Insistere sulle sperimentazioni e sulle nuove tecnologie, a mio avviso, costituisce l'errore più grande che si possa compiere, e mi riferisco anche al problema delle ecoballe, rispetto alle quali occorrerebbe trovare la sistemazione più semplice possibile. L'ENEA non ha mai risolto un problema concernente i rifiuti; i gruppi di ricercatori fanno pura ricerca; il MIT non c'entra nulla. Tali enti non fanno nulla di ciò che sarebbe necessario nella gestione dei rifiuti. Questo è il mio suggerimento rispetto all'ottimo lavoro che lei sta svolgendo – lo dico con franchezza – poiché ho trovato tutta la sua relazione ben organizzata.

Tuttavia, lei opera su una base già deviata. Si tratta di una deviazione di tipo ideologico. Se non ci fosse tale deviazione, la Regione Campania vivrebbe una situazione ordinaria. Normalmente, quando un piano per l'emergenza rifiuti si dimostra errato, lo si corregge e non si elabora un piano completamente diverso, a cui magari ne segue un altro contrario. In Campania invece si succedono le varie ideologie e la Regione attende che si risolvano i problemi. Ritengo che il commissariato per l'emergenza rifiuti dovrebbe cedere il passo; dal 1° gennaio inizierebbe un periodo di passaggio e le responsabilità verrebbero assunte dagli eletti del popolo, i quali dovrebbero finalmente accettare questa impostazione e capire che chi sbaglia deve andare a casa. Questo è il punto.

Se continuiamo ad indugiare sul problema saremo costretti ad approvare un altro decreto che dovrà persino individuare, oltre alle discariche, anche le tecnologie. Queste sono le ragioni per le quali la Campania si trova in queste condizioni. Il rischio è, Presidente, che in altre Regioni si segua la stessa linea e si arrivi sostanzialmente allo stesso punto. Le discariche e gli inceneritori non sono materia ideologica e i piani sono strumenti pratici per risolvere i problemi. Nell'attesa di farlo meglio, i problemi vanno risolti con le tecnologie a disposizione, sperimentate e non sperimentali.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Signor Presidente, inizierò dal quesito dell'onorevole De Angelis, che richiede delucidazioni

sulla discarica di Lo Uttaro. Dalla lettura del provvedimento di sequestro della discarica, è evidente che la verità arriverà alla fine di un processo e di un provvedimento definitivo, ma gli elementi che motivano il provvedimento di sequestro fanno capire che il commissariato, al momento dell'approvazione della discarica, è stato abilmente ingannato; ciò è chiaramente indicato dalla norma. Pertanto, il problema è che vi è stata una mistificazione, con una documentazione falsa che ci ha indotto in errore.

Per quanto riguarda la FIBE, soggetti, ex subcommissari e dipendenti della FIBE sono indagati; lo stesso commissariato ha alcuni dipendenti, attualmente non più in servizio, sotto indagine. La FIBE non è un *partner* scelto liberamente dal commissariato per l'emergenza rifiuti; si tratta di una scelta operata da una legge, che noi non possiamo ignorare. Il problema del suo mancato utilizzo ultimamente è dato da un provvedimento interdittivo riguardante le responsabilità della società. Gli attuali vertici societari della FIBE, a mio avviso, offrono piena collaborazione ed affidabilità. Questa è la situazione a partire dai primi di agosto. Le attività correnti di tutte le società del Gruppo Impregilo vengono pagate a rendicontazione direttamente dal commissariato, mentre prima andavano a debito. Quindi per quanto riguarda i trasportatori, i consumi, i dipendenti, la luce e il gas, noi riceviamo le fatture, facciamo i controlli di rendicontazione e poi paghiamo. Se non provvediamo subito ai pagamenti, iniziano gli scioperi dei dipendenti.

Questo è il meccanismo che abbiamo potuto mettere in piedi per consentire un minimo di funzionamento di tutta la struttura, che è legata al meccanismo FIBE *ope legis*. Dal 1° gennaio 2006, quando venne risolto il contratto *ope legis*, si lasciò che l'incarico della FIBE continuasse. Anzi, la FIBE ha costruito il termovalorizzatore e gli impianti CDR con proprie spese, e lo stesso è avvenuto per quanto concerne la gestione della parte di impiantistica negli ultimi tempi. Al momento, invece, stiamo provvedendo noi ai pagamenti, perché tale società non può farlo. Ci sarà sicuramente un contenzioso non trascurabile. Noi, in sede di collegato all'appalto per il termovalorizzatore di Acerra, stiamo redigendo una sorta di accordo, pretendendo da FIBE una serie di garanzie.

Per quanto riguarda il sito di Pignataro, capisco bene che la provincia di Caserta ha già dato molto e ne sono perfettamente convinto, ma noi partiamo da un dato oggettivo. L'impianto di Santa Maria Capua Vetere, che oggi produce pseudo-FOS e pseudo-CDR, deve continuare a produrre altrimenti non sapremmo dove portare i rifiuti della provincia di Caserta. La discarica di Lo Uttaro non riceve più nulla di ciò che esce dall'impianto per la produzione di CDR, per cui dovremmo portare tale materiale da qualche altra parte. L'impiantistica esistente nelle altre province attualmente non è in grado di ricevere anche ciò che proviene dalla provincia di Caserta, perché l'unica discarica regionale è quella di Macchia Soprana ed è stata costruita per tutti i rifiuti della Campania al netto di Caserta che si era autonomizzata, realizzando il primo importante passaggio verso la provincializzazione.

A questo punto, se scartassimo il sito di Pignataro o comunque altri siti della provincia di Caserta, qualcuno dovrebbe spiegare dove collocare i rifiuti della provincia di Caserta. Quando si afferma che la provincia di Caserta ha già dato e non si può chiedere altro, sono d'accordo, ma dove portiamo i rifiuti che si producono tutti i giorni? Se potessi avvalermi della collaborazione, delle indicazioni, del supporto e del controllo degli enti locali, sarei più soddisfatto. Questa mattina ho ricevuto sette sindaci dell'area di Pignataro per discutere con loro e capire come agire. I sindaci di quest'area mi hanno detto di non prendere in considerazione le loro aree poiché esistono tante altre zone nella provincia. C'è persino una delibera del consiglio provinciale con 94 o 97 sindaci su 107 che escludono la loro provincia. Ma «niente» nella nostra Provincia non è possibile, salvo non tenersi i rifiuti per strada. Avere i rifiuti per strada non sarebbe neanche un problema enorme se subito dopo non si cominciasse ad incendiarli. E quindici giorni di incendi di rifiuti per strada sono di gran lunga peggio della peggiore discarica che si possa costruire nella provincia.

Da qualche parte devo realizzare. So bene che l'esperienza di Lo Uttaro non è stata positiva, sia per la situazione che si è determinata con il sequestro, sia perché c'era un accordo di base che prevedeva che i due siti accanto alla discarica, un ex sito di trasferimento e un ex sito di stoccaggio, venissero sottoposti a bonifica. Questa cosa non era stata fatta nell'agosto scorso...

DE ANGELIS. Oltre al foro boario a Maddaloni.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Sì, oltre al foro boario. Intanto chiarisco che non ho alcuna competenza in materia di bonifica, però, stante un impegno ricadente nell'ambito di un accordo tra commissario rifiuti e comune di Caserta, mi sono impegnato a promuovere le iniziative che incombono sul commissario straordinario per le bonifiche.

Come dicevo ci sono due siti, uno di stoccaggio e uno di trasferimento. Per quanto riguarda il cosiddetto panettone, abbia già cominciato la rimozione dei rifiuti, non senza difficoltà. I tecnici dicono che l'unica soluzione logica sarebbe stata quella di svuotarlo nella discarica. Meno male che non l'abbiamo fatto, visto che la discarica ha problemi. Quindi neanche la soluzione logica andava bene per questa ulteriore complicazione di gestione e di realizzazione della discarica di Lo Uttaro. Il problema è che si tratta di un quantitativo consistente, non meno di 15.000 tonnellate, e che i rifiuti, per essere bonificati, vanno presi e portati da una altra parte. Solo che non abbiamo una discarica in cui portarli. Dei quantitativi minimi li possiamo anche distribuire, proprio ciò che il commissario straordinario per le bonifiche sta facendo, ma al ritmo di, se ricordo bene, 400 tonnellate al giorno ci vorranno sei mesi per svuotarlo. E comunque quelle 400 tonnellate sono sempre da portare da qualche parte in discarica. Il fatto è che questo panettone era, prima, una grande busta di plastica chiusa, mentre ora è una grande busta di plastica aperta, per cui i

profumi e gli olezzi che ne escono sono una costante per tutta la provincia di Caserta.

L'ultima domanda dell'onorevole De Angelis riguardava il rapporto tra commissariato e FIBE. Oggi è un rapporto di collaborazione, nei limiti della gestione di alcune attività. È chiaro che per noi è la controparte. Abbiamo un contenzioso civilistico di non poco conto, che andrà avanti, perché ci sono richieste anche abbastanza cospicue di risarcimento e di debiti da riconoscere o meno. Detto questo, in uno spirito di collaborazione operativa, stiamo portando avanti una serie d'iniziative, perché se ci arrochiamo ognuno sulle proprie posizioni tutto si blocca. Quindi, nel rispetto delle posizioni, soprattutto quelle debitorie e creditorie, di particolare entità e da gestire con grandissima attenzione, tanto è vero che è impegnato anche il dipartimento di economia della Presidenza del Consiglio, collaboriamo.

Credo di aver esaurito tutte le domande dell'onorevole De Angelis.

L'onorevole Iacomino mi dice che il piano chiude completamente alla differenziata e ne impedisce lo sviluppo. Il termovalorizzatore, mi permetto di precisare, non andrà in funzione nel 2009-2010. Tutte le linee andranno in funzione entro il 2008 e negli ultimi tre mesi dello stesso anno saranno sottoposte a collaudo. Non si va contro la differenziata. I dati che lei ha fornito sono sbagliati, i numeri che lei ha citato sono tutti inesatti. Il termovalorizzatore di Acerra, al massimo delle sue capacità, può impiegare 600.000 tonnellate di CDR. Al netto della differenziata del 50 per cento, come scritto chiaramente nelle tabelle del piano, se non ricordo male, arriviamo a 660-680.000 tonnellate l'anno. Quindi il termovalorizzatore di Acerra, pur con il 50 per cento di raccolta differenziata, dovrà restare acceso, altrimenti avremo un quantitativo da portare ancora in discarica.

Sempre l'onorevole Iacomino chiede se il commissariato lavori per uscire dall'emergenza. Io sicuramente sì, ma ci sono problematiche connesse alla sua gestione, ci sono posizioni che si sono consolidate nel tempo (alcune sono state rimosse), ma soprattutto ci sono rapporti debiti/crediti tra aziende, con aziende, con comuni, con consorzi che devono trovare una loro definizione. Questo è uno degli anelli fondamentali – poi ne parlerò – dell'uscita dalla gestione straordinaria e del passaggio alla gestione ordinaria. Non è pensabile che prendiamo tutto il pacchetto dei debiti e lo portiamo alla gestione ordinaria, che non può partire con un *handicap* di questo tipo.

Quanto alla cementificazione delle ecoballe, non sappiamo nulla sulle tecniche. Abbiamo individuato delle autorità che dovranno scegliere i tecnici cui spetterà certificare la procedura per trattarle. L'intento è di prendere una, due o tre ecoballe, portarle in un sito, provare a trattarle e vedere che succede. Non abbiamo altre soluzioni. Anzi, alcune, me le ricordava il dottor Bagatti, vengono dall'esperienza internazionale. Ad esempio, i giapponesi che lei ha citato, inertizzano, fanno i blocchi, li pressurizzano e li buttano a mare. Questa è l'esperienza. Credo che i tecnici vor-

ranno avere la bontà di leggersi le procedure e la documentazione giapponesi, sempre che siano tradotte in altre lingue.

RUSSO. Questa è una idea?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. Le cito quel che succede in Giappone.

RUSSO. Qui non ci si meraviglia di nulla. Quindi, non è un'idea?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. No. Come ho detto, non ho competenze tecniche. Peraltro, per mia ignoranza, parlo di inertizzazione, ma il termine non è esatto. La procedura necessaria per trattare le ecoballe dovrà essere individuata e certificata da un gruppo di esperti nominato dai soggetti che vi ho prima indicato. È l'unica strada. Altre non ne conosco.

Vengo alle domande dell'onorevole Paolo Russo. Io contesto assolutamente che il piano sia ideologico: forse è ideale, ma sicuramente non ideologico.

La ragione per la quale manca la struttura impiantistica, come ho appena spiegato, è che la struttura prevista è sufficiente se l'evoluzione è minima. Se l'evoluzione della raccolta differenziata aumentasse, l'impiantistica sarebbe addirittura sovradimensionata. Evidentemente, di fronte ad una realtà di questo genere, continuerebbe ad esserci una sorta di movimentazione di rifiuti su tutto il territorio regionale, essendo alcuni impianti localizzati in tutte le province e altri impianti localizzati solo in alcune province. Il piano rifiuti, però, prevede che la sola termovalorizzazione sia localizzata in tutte le province perché ogni provincia dovrebbe avere sia un impianto di CDR sia una discarica. Quindi, l'unico materiale a circolare dovrebbe essere il quantitativo di CDR prodotto dai singoli impianti. Non so se il Commissariato si sia costituito parte civile nel processo FIBE. Tale processo, cominciato oggi, è già stato rinviato. Neanche so come abbia proceduto l'Avvocatura dello Stato, ma mi informerò al riguardo onde farlo sapere all'onorevole Paolo Russo.

Quanto alle modalità del *revamping*, sempre l'onorevole Russo ha parlato del bruciatore di Tufino che produce energia. Il *revamping* già previsto, in quanto esiste un progetto approvato da un'apposita Commissione di tecnici, non prevede un bruciatore ma un essiccatore, che non dovrebbe produrre gas climalteranti (perlomeno in base a quanto attestato).

IACOMINO. Dove dovrebbe insediarsi questo essiccatore?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. A Tufino. Gli altri impianti, invece, sono stati messi a gara.

RUSSO. Eccellenza, le ricordo che noi prendiamo le sue affermazioni per oro colato.

BAGATTI, *consulente*. Mi permetto di intervenire per dire che forse vi è una differenza fra l'impianto di Tufino e gli altri.

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. Infatti, quanto testé detto vale per quanto riguarda Tufino. Gli altri due impianti sono stati inseriti nel bando di gara, tra le cui previsioni vi è l'obbligo per il gestore di presentare i progetti per il *revamping*. Questi saranno sottoposti all'esame della Commissione, la quale procederà a verifica. Quindi, non si conoscono ancora le tecniche che saranno utilizzate per il *revamping* di questi altri due impianti. Chiedo comunque conferma al dottor Bagatti del fatto che il primo impianto di *revamping* non prevede un bruciatore ma un essiccatore.

BAGATTI, *consulente*. Confermo trattarsi di essiccatore. Il problema è che la legge ci imponeva, entro la fine dell'anno in corso, di produrre un impianto di CDR, almeno per alimentare la prima linea dell'inceneritore di Acerra. Per far questo e per fronteggiare almeno le emergenze, i tecnici che lavoravano sugli impianti di CDR hanno ritenuto di compiere, su uno solo di questi impianti, un'operazione di riscaldamento della frazione indifferenziata.

Al momento, infatti, poiché la raccolta indifferenziata è molto bassa, tutta la componente umida dei rifiuti rimane ancora giacente ed è ancora troppo umida per poter arrivare alla fine dell'impianto ed ottenere un CDR di alta qualità. Come ben detto dall'onorevole ingegnere Misiti, questo circuito, molto complesso, è una sorta di *luna park* dei rifiuti, con passaggi e sovra passaggi, laddove sarebbe molto più semplice prevedere altre soluzioni.

Tra l'altro, nel secondo e terzo impianto di CDR (ma queste indicazioni saranno estese anche agli altri) sarà possibile svolgere un'attività molto più semplice, legata alla bioessiccazione. In base a tale procedimento, la componente organica residua, ancora insita all'interno della frazione indifferenziata residua, ha di per sé la capacità di poter sviluppare il calore sufficiente al suo essiccamento, naturalmente con l'ausilio di un supporto di aria passata all'interno.

Per quanto riguarda il gas climalterante e il dato fornito dall'onorevole Paolo Russo, è possibile che esista una componente di emissione di CO². Però, tale emissione non è assolutamente equivalente all'energia prodotta per 2 milioni di abitanti. Questo impianto tratta, nella sua massima capacità, 500.000 tonnellate di rifiuti all'anno.

Proprio in virtù della capacità di aumentare la raccolta differenziata (basterebbe raggiungere il livello del 25 o del 30 per cento), noi speriamo di contenere le linee di Tufino, riducendole al minimo. Questa operazione consentirebbe di ottenere la quantità di FOS da portare a Terzigno, quale

indicata dalla legge n. 87 del 2007, la cui recente approvazione ci ha in qualche modo bloccato.

Se anche la Regione Campania potesse inviare il tal quale nelle discariche, come avviene in altre Regioni italiane quali il Lazio, probabilmente anche l'attività di *revamping* degli stessi impianti di CDR sarebbe facilitata. Noi abbiamo però due vincoli: il primo è dato dalla necessità di produrre CDR a 15,000 *kilojoule* di potere calorifico; l'altro vincolo è il dovere portare a Terzigno una frazione stabilizzata organica.

PRESIDENTE. Mi sembra necessario un chiarimento. L'onorevole Russo ha fornito un dato preoccupante sulla produzione di gas climalteranti, mentre lei sostiene che la situazione non è proprio questa.

Il vincolo amministrativo, che obbliga a quanto detto, è stabilito da un Ministero dell'ambiente che afferma di voler tutelare la salute pubblica. Allora, per potere tutelare la salute pubblica e per un problema meramente amministrativo, vorrei sapere a quanti abitanti corrisponde (se non a due milioni) l'emissione di gas climalterante.

BAGATTI, consulente. Innanzitutto, vi è ancora un progetto di massima che deve essere realizzato. In secondo luogo, il dato fornito si basa sul potere calorifico del rifiuto indifferenziato in ingresso nell'impianto di CDR. Quindi, è chiaro che più basso è il potere calorifico del rifiuto che entra, più esso va scaldato. Bisogna però considerare che l'essiccatore funziona quasi come un asciugacapelli e che per gli altri impianti abbiamo evitato di prevedere lo stesso strumento.

PRESIDENTE. Ciò conferma quanto detto dall'onorevole Misiti.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. L'impianto di Tufino ha anche un'altra prospettiva, perché esso è il terzo impianto di CDR a dover servire la provincia di Napoli.

Tufino servirà l'area con più alta percentuale di raccolta differenziata della provincia di Napoli; quindi, qualitativamente, il rifiuto solido urbano portato a Tufino sarà migliore in percentuale rispetto al rifiuto portato negli impianti di Caivano e di Giugliano. Sussisteranno senz'altro le esigenze di disseccazione per il rispetto dei parametri previsti dalla normativa, ma non saranno così onerose rispetto alle altre discariche. Tale percentuale, però, andrà misurata nel momento in cui si verificherà il conferimento. Quando il rifiuto arriverà a Tufino, le percentuali saranno misurate e si stabilirà come procedere.

Torno a dire che così è previsto da una norma di legge. I membri del Parlamento siete voi, non io! Se la norma di legge prevede che bisogna produrre frazione organica stabilizzata da portare a Terzigno, io da qualche parte dovrò pur produrla, altrimenti non avrò nulla da portarvi!

Inoltre, le cave di Terzigno, considerata la loro dimensione, possono ricevere la frazione organica stabilizzata da tutti e sette gli impianti di CDR. Quindi, noi siamo obbligati a produrre frazione organica stabilizzata, tra l'altro misura ottima perché consente di agire in conformità e di far crescere la vegetazione.

IACOMINO. In quale area è previsto il nuovo impianto di condizionamento e trattamento delle balle? Dove è localizzato, cioè, il nuovo impianto previsto nel bando di gara?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. Rispondo subito. È un impianto di tritovagliatura dove colui che lo deve costruire dice di volerlo fare. Chiederemo a quel punto la valutazione dell'impatto ambientale.

IACOMINO. Chi fa le scelte sul territorio regionale? Le fa un privato, uno che vince la gara, o il pubblico?

PANSA, *Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania*. Dato che il territorio non fa le scelte e dal momento che deve essere costruito un impianto per alimentare il sistema, si tratta del privato il quale probabilmente lo fa all'interno del sito di Acerra. È un impianto di tritovagliatura.

Per quanto riguarda la gara per il termovalorizzatore di Acerra, devo dire che è complicata per la tempistica legata all'ammortizzazione della spesa. Non si tratta solo dell'ammortamento relativo al valore dell'impianto di termovalorizzazione e degli impianti di CDR, ma anche dei costi per il completamento dell'opera, il *revamping* del CDR e la realizzazione del quarto piccolo impianto di tritovagliatura. Essendo i costi superiori al costo di un semplice termovalorizzatore, per tutte le aggiunte, i tempi si allungano ma relativamente. Intanto c'è un periodo nel quale l'affidatario godrà del CIP 6/92 che è previsto per un numero di anni ancora limitato, non per tutto il periodo. Quindi, l'ammortamento dovrà essere previsto per un tempo più breve. Sono previsti dei canoni proporzionati all'andamento della gestione tant'è vero che, se il ricavo aumenta, aumenta il canone (il canone è proporzionato al ricavo). Se il canone diminuisce, il canone resta stabile. Questo è previsto nel bando di gara.

Sono consapevole del fatto che il successo della gara sarà dato dal numero e dalla qualità dei partecipanti stessi. Se considera che degli ultimi due bandi, ad uno non vi ha partecipato nessuno e all'altro si è presentato un solo soggetto, se si presenteranno tre per noi sarà già un grande successo.

Mi chiede quali sono gli scienziati che devono studiare le ecoballe. Non so rispondere. Saranno il Ministero dell'ambiente, il Ministero della salute, l'Istituto superiore di sanità, l'ENEA, la Regione, l'ARPAC e il commissariato che indicheranno i tecnici o metteranno i loro soggetti.

Mi si chiede che cosa faccio degli impegni precedenti. Cercherò di rispettare tutti quelli che non sono contro legge, ed è esattamente quello che spero facciano i miei successori. Rispetterò tutto quello che è possibile rispettare. Non vi è dubbio alcuno.

È stato chiesto perché la città di Napoli non ha alcun impianto. Napoli come Caserta sostiene di avere già dato moltissimo.

RUSSO. Lei condivide?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. No assolutamente, tant'è vero che volevo fare un impianto nelle cave di Chiaiano che reputo un luogo adatto, sulle quali però vi è una opposizione totale. Mi offrono un sito alternativo condiviso dal sindaco. È chiaro che vado dove il sindaco condivide, perché la condivisione è lo strumento che stiamo utilizzando per ottenere risultati migliori.

La storia dei gabbiani su Poggioreale non ha fondamento tecnico.

Non capisco che cosa significa l'affermazione che il compostaggio si faceva. Il compostaggio si fa e si farà. Lei forse voleva dire che il compostaggio aerobico è più vecchio e che oggi esiste uno anaerobico. Si tratta comunque sempre di compostaggi.

MAFFINI, consulente. I fondi POR (programmazione 2000- 2006) prevedevano il finanziamento solo degli impianti aerobici di compostaggio. Per quello non sono stati fatti. Nella prossima programmazione 2007-2013 sono state inserite ovviamente entrambe le tipologie di impianti.

RUSSO. In quali proporzioni?

MAFFINI, consulente. Non c'è scritto.

RUSSO. Allora avete corretto l'errore strutturale.

MAFFINI, consulente. Era stato programmato così nel 2000 come programmazione di fondi POR. L'Europa dava i finanziamenti solo per gli impianti aerobici di compostaggio.

BAGATTI, consulente. Se volete dei numeri, vi posso dire che entro la fine del 2008 prevediamo di avere (i numeri sono dei fondi POR) circa 130.000 tonnellate di possibilità di trattamento aerobico a fronte di una previsione di piano di produzione di frazione verde ed organica (quindi, da una parte, sfalci e potatura e, dall'altra, cucina e avanzi di mense) intorno a 500.000 tonnellate. Per tutto quello che resta – le famose 350.000 tonnellate di differenza – dovrebbero costruirsi nuovi impianti, che probabilmente interesseranno alcune Province anche per un fatto di distribuzione. Si pensa sempre agli impianti come i peggiori per l'indifferenziato,

ma sono impianti anche quelli per la raccolta differenziata. Se le Province si candidassero a recuperare i loro rifiuti organici con la frazione aerobica, sarebbe già una bella possibilità. Infatti, grazie a questa capacità di trattamento, potremmo – è tutto collegato – avere una miglior qualità del rifiuto indifferenziato e chiudere il cerchio, senza arrivare ad altrettanti grandi previsioni impiantistiche.

Quindi, quella del piano è l'occasione di tenere un profilo di riferimento dove naturalmente è interesse reciproco fare la raccolta della frazione differenziata e trattarla, per non intervenire con altri impianti e fare nuove previsioni su tutti i territori. Trovare ulteriori ubicazioni per gli impianti – per esempio – aerobici di compostaggio credo sia la sfida vera che ci impone il piano.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. L'onorevole Russo ha chiesto per quale motivo non chiudiamo gli impianti di CDR. Sono abbastanza d'accordo su questo. Stiamo vedendo se è possibile farlo. Il problema, però, è il tempo necessario a revampizzarli. Vediamo se questo sarà possibile. In ogni caso, stiamo cominciando a ridurre la produzione di ecoballe perché i siti previsti nelle varie Province sono di dimensioni piccole ed hanno un tempo di esaurimento limitato. Non vogliamo fare nessuna nuova Giugliano o Villa Literno.

Imporre a tutti di fare secco ed umido? Ho riflettuto al riguardo, ma dove mettiamo l'umido? Non abbiamo un'impiantistica adeguata per il compostaggio. D'altra parte, non posso realizzare io il compostaggio, ma devono realizzarlo i Comuni che fanno la raccolta differenziata. Me lo devono chiedere. Già nei fondi POR stanziati nella programmazione 2000-2006 il numero degli impianti di compostaggio richiesto è stato ridotto da parte dei Comuni. I progetti presentati sono stati ancora di numero inferiore e alcuni presentati sono stati poi ritirati.

Mi è stato detto che non ho fatto riferimento agli operatori della raccolta. Se ci si riferisce al personale dei consorzi e agli stessi consorzi, devo dire che nel piano se ne parla per 37 pagine.

Quanto alla sorte dei consorzi, vorrei precisare che non si tratta di una materia di cui si occupa il piano per l'emergenza rifiuti. Mi compete solo per quel che riguarda la proposta che dovrò fare entro la fine dell'anno al Presidente della Regione. I consorzi sono disciplinati dalla legge: si tratta di un argomento affrontato dalla legge regionale, dalla legge nazionale e dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ce ne occupiamo solo a proposito della loro utilizzazione ed impiego.

RUSSO. Ma non è previsto alcun divieto.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Infatti ne abbiamo trattato per 37 pagine.

RUSSO. I consorzi che fine fanno?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Proprio questo è il punto. Il piano rifiuti non può occuparsi della sorte dei consorzi poiché esiste una legge nazionale e una regionale che dicono che i consorzi entro la fine dell'anno saranno chiusi per essere ricompresi negli ATO. Questa è la norma e mi chiedo perché dovrei modificarla. Non posso farlo, né posso chiedere al Parlamento di farlo, in quanto non mi è stato attribuito, né lo pretendo, alcun potere di proposta normativa e legislativa. Ciò che è contenuto nella normativa lo considero un presupposto invalicabile e non un'opzione. Sono comunque d'accordo che la norma sia da modificare.

RUSSO. Eccellenza, la normativa dichiara che bisogna fare la raccolta differenziata su valori diversi da quelli che voi ipotizzate. La vostra soluzione fa riferimento al 25 per cento, ma la norma prevede diversamente. Evidentemente, svolgete un'azione derogatoria derivante dal fatto che ci si trova in una condizione emergenziale e commissariale. Allo stesso tempo è evidente che l'esistenza dell'ATO è incerta. L'ATO esiste, ma è anche vero che le province si sono arenate e il Senato ha già votato la soppressione degli ATO. Inoltre, i consorzi sarebbero soppressi, ma in realtà non lo sono. Credo che una gestione commissariale dovrebbe comunicarci qualcosa al riguardo.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. La gestione commissariale non ha emergenze per quanto attiene i consorzi, ma c'è una legge che prevede che entro la fine dell'anno io debba proporre al Presidente della Regione fusioni o accorpamenti. In secondo luogo, la legge prevede tuttora – e non si tratta di materia derogabile – che i consorzi devono essere utilizzati per la raccolta differenziata.

Vi è una legge regionale (che potrei derogare, ma non ho alcun interesse al riguardo, perché non rientra nelle nostre esigenze) che prevede che i consorzi, entro la fine dell'anno, confluiscono negli ATO. L'8 ottobre ho presentato il piano rifiuti e posso solo dolermi di non essere riuscito a prevedere che il Senato avrebbe stabilito nel disegno di legge finanziaria, che non è ancora diventato legge, la soppressione degli ATO. I contenuti del piano regionale sono fissati da un decreto legislativo e nel piano regionale non vi è nulla che mi attribuisca l'incarico di trattare la materia dei consorzi. D'altra parte, non posso fare tutto ciò che vorrei.

Per quanto riguarda l'onorevole Misiti, il quale chiede di sapere come ci stiamo muovendo a un mese dalla fine del commissariamento, desidero sottolineare che il piano rifiuti prevede una strada di uscita in tre fasi: una commissione di liquidazione del debito, un protocollo d'intesa e un accordo di programma. Stiamo lavorando alla realizzazione del primo punto; abbiamo già fatto una serie di riunioni ed alcuni esperti degli uffici legislativi stanno elaborando i provvedimenti per l'attuazione delle ulteriori

fasi che permetteranno, in tempi ragionevoli, il passaggio dallo straordinario all'ordinario.

Lei, onorevole Misiti, ritiene che occorrerebbe usare tecnologie sperimentate e questo è esattamente uno dei criteri fondamentali su cui si fonda il piano. Quanto al conferimento del rifiuto tal quale in discarica, ritornando al tema affrontato precedentemente, abbiamo bisogno di produrre FOS, ma per un tempo limitato vorremmo creare una situazione di deroga perché ciò ci consentirebbe quanto meno di non produrre le ecoballe, finché il sistema non entrerà in funzione.

Sono d'accordo sulla chiusura del commissariamento e sul fatto che la responsabilità debba passare agli enti locali, per due ordini di motivi. Sul territorio campano si è creata negli anni una ipersensibilità e una sfiducia nei confronti delle istituzioni in questa materia. Tale situazione può essere recuperata solo attraverso un rapporto diretto tra il cittadino e i propri rappresentanti. Quando un soggetto arriva da fuori o, come si suol dire, da Roma, per quale motivo e a che titolo dovrebbero credergli? Il nostro *gap* di fiducia si è prodotto negli anni, per colpa di tutti noi, ed è molto problematico perché ancora oggi, nel momento in cui sto cercando di risolvere problemi emergenziali, parlo con la gente e leggo nei loro occhi un forte senso di sfiducia perché sanno che la presenza del commissario è temporanea. In ciò essi hanno ragione, ed è il motivo per il quale sostengo, e continuo a ripetere, che in questo momento la mediazione politica è fondamentale.

Diversamente, abbiamo due scelte: la più malaugurata è il ricorso alla forza pubblica, che costituirebbe più una minaccia che altro. Il secondo scenario vedrebbe, di fronte all'incapacità di smaltire i rifiuti, un passaggio dall'emergenza ambientale e dei rifiuti a una vera emergenza sanitaria in Campania. Quando sono stato a Bruxelles mi è stato detto che con l'ingresso di nuovi Paesi nell'Unione europea, composta attualmente da 25 Stati, si pensava di dover affrontare i temi della raccolta dei rifiuti dei Paesi appena entrati, mentre invece si parla ancora dell'ultimo Paese in materia di rifiuti, ossia l'Italia. Ciò mi irrita molto e temo che se procederemo in questa direzione, con l'opposizione totale su tutto ciò che si sta provando a fare in Campania, alla fine dell'anno non diventeremo l'ultimo Paese in materia di rifiuti dell'Unione europea, bensì l'ultimo Paese in materia di rifiuti del Terzo mondo. Questa è la sorte che ci tocca entro la fine di quest'anno, non tra tre anni.

IACOMINO. Vorrei intervenire brevemente per integrare alcuni dati. Il prefetto ritiene che i dati che ho fornito siano del tutto errati. Faccio soltanto un'osservazione rispetto alla gara nella provincia di Napoli. Se produciamo 1,5 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno e assumiamo come parametro la percentuale del 35 per cento di raccolta differenziata, i rifiuti residui saranno 975.000 tonnellate. La parte secca che esce mediamente dall'impianto CDR oscilla attorno al 35 per cento dei rifiuti in ingresso. Abbiamo quindi 341.000 tonnellate all'anno, mentre la capacità del termovalorizzatore di Acerra è di 600.000 tonnellate. Questo smentisce

ciò che lei ha sostenuto, signor prefetto. Questo è il dato, considerato che la matematica non è un'opinione. Se si considera il parametro medio del 35 per cento della raccolta differenziata, si produrranno 341.000 tonnellate, mentre il termovalorizzatore di Acerra ha una capacità di 600.000 tonnellate. Posso fornirle anche la tabella.

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Onorevole Iacomino, le faccio notare solo un aspetto. Accantoneremo per strada il prodotto degli altri quattro impianti CDR? Il prodotto degli altri quattro impianti dove verrà accantonato?

IACOMINO. Quindi il termovalorizzatore è regionale?

PANSA, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Il termovalorizzatore di Acerra è solo uno, e andrà in funzione entro l'anno. Il secondo termovalorizzatore attualmente è previsto che venga realizzato a Santa Maria La Fossa. Quanto tempo occorrerà per realizzarlo? Nel frattempo che cosa faremo? Raccoglieremo le ecoballe da altri parti? La logica richiede che un termovalorizzatore di quelle dimensioni funzioni; infatti abbiamo previsto una gara e spero che verrà acquistato, perché sono convinto che esso funzioni.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il prefetto Pansa per essere intervenuto e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 23,10.

